

CENTRO ITALIANO  
STUDI SCIENTIFICI  
FILOSOFICI  
E TEOLOGICI

III

GIUGNO 1958

SUPPLEMENTO AL N. 2, 1958 DELLA RIVISTA "SAPIENZA",

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO IV)

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: VIA TORINO, 153 - ROMA

## SOMMARIO

I - « Il problema psicologico nel pensiero contemporaneo » in una Settimana scientifico - filosofica all' Università di Bari . . . . .	pag. 1
II - « Persona umana e ordinamento sociale nel mondo contemporaneo » alla Settimana scientifico-filosofica di Napoli . . . . .	» 5
III - « Persona e società » alla Settimana scientifico-filosofica di Salerno . . . . .	» 13
IV - Una solenne commemorazione ciceroniana a Salerno . . . . .	» 19
V - Notizie varie :	
— La scienza e la filosofia di oggi dinanzi al problema di Dio al Convegno di Assisi . . . . .	» 22
— Il quarto Convegno degli scrittori cattolici italiani al Terminillo . . . . .	» 27
— Notizie del 1957 . . . . .	» 30
— Notizie per il 1958. . . . .	» 33
VI - Soci del Centro Italiano di Studi Scientifici Filosofici e Teologi: 1) Italia, 2) Stati Uniti d'America, 3) altri Paesi . . . . .	» 37



# I

## « IL PROBLEMA PSICOLOGICO NEL PENSIERO CONTEMPORANEO » IN UNA SETTIMANA SCIENTIFICO-FILOSOFICA ALL'UNIVERSITA' DI BARI

Il Centro Italiano di Studi Scientifici Filosofici e Teologici, che da tre anni, con la partecipazione di competenti e specializzati Professori universitari, svolge una particolare attività nelle Università e negli ambienti culturali delle principali città italiane per approfondire e chiarire i problemi scientifici e filosofici più vivi del nostro tempo, ha promosso a Bari dal 1° al 7 Marzo, una Settimana scientifico-filosofica sul tema generale « *Il problema psicologico nel pensiero contemporaneo* ».

Le relazioni, con relative discussioni, sono state tenute nell'aula Magna dell'Università alla presenza del Rettore Magnifico, Prof. On. V. Ricchioni, di Professori universitari, di personalità, di professionisti, di numeroso e scelto pubblico.

Diamo un sunto dettagliato d'ogni singola relazione.

Il Prof. Giorgio Zunini, Ordinario di Psicologia al Magistero di Bari, ha aperto la Settimana di studio parlando sul tema « *La psicanalisi: problemi e prospettive* ». Egli ha detto che il problema che diede origine alla psicanalisi fu un problema medico: la cura e lo studio della nevrosi. Di qui Freud costruì una dottrina, che ha affrontato altri problemi, cioè il problema psicosessuale, il problema della formazione della coscienza morale, i problemi generali di sistemazione della dottrina psicoanalitica ed il suo uso nello studio della cultura e della religione.

Nella psicanalisi si manifestano però delle gravi incognite. Una prima incognita è quella che riguarda la dottrina, specialmente di Freud. Si riconosce — ha continuato l'oratore — che l'appello di Freud a una psicologia di vita vissuta, mentre la psicologia sperimentale si era ristretto allo studio di particolari problemi, ebbe un effetto benefico, in quanto richiamò l'attenzione degli studiosi su altri settori dell'attività psichica. Si nota però come la soluzione proposta da Freud per i problemi della psicosessualità e della coscienza morale sia unilaterale; e come questa unilateralità vizia anche tutta la sua dottrina. In particolare si rileva la incomprendimento di Freud per il problema religioso. Una seconda incognita — ha proseguito il Prof. Zunini — è l'applicazione terapeutica: essa parte da presupposti dottrinali così discordanti che rimane oscuro quale sia il modo di azione dei metodi psicoterapeutici di tipo psicoanalitico. Si

accenna infine ad una terza incognita, quella della opportunità dei trattamenti psicoanalitici. L'intonazione decisamente positivista e atea della dottrina di Freud può diventare pretesto (in mano ad analisti faciloni e con pochi scrupoli) per indulgere ad una condotta in contrasto coi principi morali. La psicoanalisi è in sviluppo — ha concluso l'oratore — e non è possibile predirne gli sbocchi. Ma è destinata ad un successo effimero, se poggia sulla svalutazione di valori umani o se la favorisce.

Ha tenuto la seconda relazione del ciclo il Prof. Renato dell'Andro, Ordinario di Istituzione di Diritto Penale, parlando sul tema: « *Persona umana e diritto penale* ».

L'oratore ha esordito ricordando che la prima corrente dottrinale che, in sede di diritto penale, ha richiamato l'attenzione sullo studio del soggetto, è stato il positivismo. Il preconetto ideologico dal quale quest'ultimo muoveva ha tuttavia impedito che il richiamo riuscisse fecondo di sviluppi sistematici. Superato il piano naturalistico, la dottrina penale ha successivamente approfondito lo studio della norma penale sia come destinatario di particolari sanzioni giuridiche.

Partendo dalla natura imperativistica della norma penale, la libertà del soggetto risulta forma a priori del conoscere penalistico; ma, quand'anche non s'accolla la premessa imperativistica della norma penale, ugualmente la personalità etica del soggetto risulta momento essenziale alla concreta valutazione penale del fatto: l'art. 133, II comma C. P., lo stesso istituto della recidiva e, in generale, la colpevolezza dimostrano l'impossibilità di escludere la considerazione dell'uomo ai fini d'una completa valutazione penale del fatto.

Anche la dottrina del tipo normativo d'autore e la concezione finalistica dell'azione vanno inquadrare in una definita tendenza del ramo penale dell'ordinamento giuridico dello Stato, a riaffermare sempre più il fondamentale valore dell'uomo nella considerazione penale del fatto.

Ma lo Stato Italiano, al fine di garantire il farsi della persona umana, riconosce e garantisce la società e gli ordinamenti giuridici nei quali l'individuo si fa persona. Conseguenza di tale riconoscimento è la limitazione dei beni penalmente tutelati: limitazione che, sola, consente la realizzazione della vocazione etica dell'uomo.

La terza relazione è stata tenuta dal Prof. Pietro Prini, Incaricato di Storia di Filosofia all'Università di Genova, il quale ha parlato sul tema: « *L'immagine dell'uomo nell'esistenzialismo* ».

Partendo dalla constatazione che i temi fondamentali dell'esistenzialismo abbiano radici nella primitiva cultura occidentale, nei greci, e spiegando il significato genuino del motto « conosci te stesso » nel senso di « conosci che sei uomo, cioè soltanto uomo e non Dio », in quanto gli uomini sono mortali e gli dei sono immortali ed eterni, l'oratore trova in ciò ampia risonanza per l'impostazione dei problemi cari alla filosofia esistenziale del nostro tempo. L'esistenzialismo è la filosofia della condizione umana, esso ha per centro e fine la ricerca di una immagine reale dell'uomo. E' necessario tener presente la distinzione tra esistenzialismo



ontologico ed esistenzialismo umanistico: il primo come indagine del senso dell'essere, il secondo come chiusura ad ogni problematica speculativa. Le grandi linee dell'immagine dell'uomo possono essere ricondotte a talune coordinate comuni e precisamente a tre dimensioni: 1) essere al mondo, 2) essere insieme, 3) essere per la morte. L'esistenzialismo è dunque una opera attenta e ardita di recupero della condizione umana nella propria consapevolezza e nel dare un senso a ciò che costituisce l'immagine reale dell'uomo. Il non aver trovato una risposta convincente alla sua domanda è anche il limite dell'esistenzialismo. La filosofia deve tenere conto delle parole dei santi e dei poeti e delle opere dell'arte e della tecnica, e l'uomo, secondo un pensiero aristotelico, deve rendersi immortale e vivere secondo ciò che è in lui la parte migliore. La filosofia deve ritrovare la arditezza di riaffermare che l'uomo è la dimora di Dio.

Il Prof. Vincenzo M. Palmieri, Ordinario di Medicina legale dell'Università di Napoli ha parlato sul tema: « *Costituzione ed ambiente nella genesi della personalità criminale* ».

L'oratore ha esordito affermando che l'aumento quantitativo e l'aggravamento qualitativo della criminalità, denunziato quasi unanimamente dall'amministrazione della giustizia, ripropone in termini di scottante attualità il problema della profilassi criminale. La profilassi presuppone la conoscenza dell'agente morboso e, nel caso, della criminogenesi, in merito alla quale, da tempo vanno polemizzando le teorie antropologiche e quelle mesologiche. L'una e l'altra a loro volta si presentano sotto aspetti diversi: così la tesi morfologica, la psichiatrica, la costituzionalistica, la psicoanalitica possono considerarsi come aspetti particolari del tronco « antropologico »; e la tesi mesologica si esprime anch'essa sotto forme diverse, che pongono di volta in volta l'accento sulla indigenza, l'analfabetismo, il tecnicismo, la congiuntura politica, o quella sociale, ecc.

Passando all'analisi di questi elementi il Prof. Palmieri distingue anzitutto tra temperamento, carattere e personalità. Del *temperamento* indica i costituenti anatomici nel dualismo dell'ortosimpatico e del parasimpatico, con le costellazioni ormoniche a ciascuno di questi sintomi aderenti. Per il *carattere* va scrutato il cervello interno o viscerale dove le reazioni istintive e vegetative si organizzano in stati emozionali e tendenze affettive. La *personalità* è un'integrazione sociale del carattere e quindi dà e riceve dall'ambiente. La personalità non può considerarsi avulsa dall'ambiente che tende a dominarla. Il Prof. Palmieri ha esaminato da ultimo la congiuntura politica (dittature, rivoluzioni) e il sentimento religioso come fattori di cui occorre tener conto, senza dire della perfetta amministrazione della giustizia di cui ha sottolineato il valore nella profilassi criminale.

Nella quinta giornata ha parlato il P. Benedetto D'Amore O. P. sul tema: « *La psicologia scientifica e filosofica del nostro tempo e i suoi rapporti con la morale* ».

L'oratore ha iniziato rilevando l'importanza grandissima che ha avuto lo studio dell'uomo in tutti i tempi. La psicologia filosofica — egli ha

affermato — che è riflessione sull'uomo integrale, sulla persona umana composta di spirito e di corpo e che pur nella manifestazione del limite con i suoi infiniti bisogni, corporali e spirituali, considera anche i valori positivi dell'uomo (come appare da una limpida descrittiva pagina di Sciacca e da attestazioni di Gabriel Mercel, Mazzantini e altri filosofi contemporanei) non è lontana dalle conclusioni a cui giunge la più aggiornata psicologia sperimentale. Questa psicologia, partita dal dualismo cartesiano, e costituitasi psicologia deterministica, materialistica, fisiologica in un primo momento (si pensi alla teoria associazionistica di Wundt), si è sviluppata in psicologia dinamica, funzionale e, attraverso la teoria della forma, è arrivata alla considerazione della figura, del ritmo, del movimento, della personalità, cioè di un tutto psichico-fisico, in cui si nota l'unità e la continuità.

Dalla considerazione dell'uomo nella sua totalità, nelle sue facoltà superiori della ragione e della volontà, sorge il problema morale. Un'analisi approfondita dell'atto umano e un'analisi della norma di moralità che sorge dalla ragione naturale, dimostrano la possibilità e la necessità di passaggio dall'aspetto psicologico all'aspetto morale. Un approfondimento del concetto dell'amore nella concezione fisica o greco-tomistica (in opposizione alla concezione estatica) nel senso di una fondata ed esclusiva legittimità dell'amore di se stesso, nei suoi propri beni e supremi ideali, porterebbe ad avvalorare in parte alcune sane particolari istanze della stessa psicanalisi, che ha mosso le acque più oscure e più torbide dell'agire umano.

Ha concluso la Settimana di studio il Prof. Nicola Petruzzellis, Ordinario di Filosofia Teoretica all'Università di Bari con una relazione sul tema: « *Filosofia dello spirito e psicologia* ».

L'oratore ha spiegato come nella raggiera delle scienze, l'angolo di divergenza tra psicologia sperimentale e filosofia è di assai minore ampiezza rispetto a quello che divide altre scienze più lontane fra loro. Tuttavia positivismo e idealismo hanno irrigidito una distanza e accentuato una divergenza, che pose se non altro il problema della ricognizione di limiti e di sfere d'indagine, problema reso più grave ed urgente dai reciproci influssi e spesso dai non infrequenti conflitti.

L'oratore passa in rassegna gli indirizzi dominanti della psicologia sperimentale; egli critica la pregiudiziale idealistica che nega alla psicologia legittimità e dignità di scienza e riconosce nella psiche, sede degli automatismi, dei riflessi e di tutti i fenomeni psichici nelle loro componenti e nei loro correlati fisiologici, la sfera d'indagine della psicologia sperimentale. Ma la psiche non è lo spirito, di cui la filosofia indaga la complessa e profonda natura; la filosofia dello spirito culmina in una filosofia dei valori, che ci dà il significato del mondo e della vita umana. Dal punto di vista metodologico, la filosofia dimostra, la psicologia verifica sperimentalmente. Tuttavia, dopo aver condotto al suo supremo grado il processo astrattivo, la filosofia riunifica le visioni parziali mediante il concetto organico dell'uomo vivente nell'unità del suo essere multiforme e contrappone all'essere per la morte di un deteriore pessimismo esistenzialistico, l'essere per la vita della personalità umana.



## II

### « PERSONA UMANA E ORDINAMENTO SOCIALE

#### NEL MONDO CONTEMPORANEO »

#### ALLA SETTIMANA SCIENTIFICO-FILOSOFICA DI NAPOLI

Le precedenti Settimane di studio promosse dal Centro Italiano di Studi Scientifici Filosofici e Teologici e attuate in sedi universitarie e ambienti culturali a Napoli, Roma, Bologna, Milano e Bari e dedicate tutte a « *Il problema psicologico* », all'uomo in se stesso, nella sua natura e nei suoi interni elementi costitutivi o condizionanti la sua attività e la sua personalità, hanno portato quest'anno logicamente sul terreno della discussione e della esplicitazione il problema dell'uomo in relazione agli altri, il problema dei rapporti tra l'uomo e la comunità che lo circonda, l'aiuta o l'ostacola nel suo pensare, volere e agire.

All'approfondimento di questo tema generale vengono in modo speciale diretti gli studi delle Settimane scientifico-filosofiche di quest'anno.

Come sempre, data la finalità di libera e profonda ricerca di questi singolari incontri, i temi particolari delle relazioni vengono affidati a professori universitari specialisti nell'argomento che trattano, a studiosi d'orientamento di pensiero a volta diversi tra loro, ma tendenti o disposti a un confronto e a un ripensamento del pensiero della Chiesa e del tomismo, sotto un punto di vista sempre strettamente scientifico e filosofico.

La prima Settimana di studio è stata tenuta all'Università di Napoli nell'Aula « De Sanctis » dal 14 al 19 Marzo sul tema generale: « *Persona umana e ordinamento sociale nel mondo contemporaneo* ».

Esponiamo qui, nelle linee essenziali, il contenuto delle relazioni ufficiali, che in un prossimo numero speciale di « Sapienza », la Rivista del Centro, verranno raccolte integralmente.

\* \* \*

Il Prof. Paolo Filiassi Carcano, Ordinario di Filosofia Teoretica all'Università di Napoli ha iniziato la Settimana di studio con il tema: « *Il problema della convivenza nel pensiero contemporaneo* ».

Il relatore, per una via difficile e nuova, procede all'abbozzo di una problematica della convivenza, ponendosi cioè da un punto di vista me-

totodologico e fenomenologico. Di proposito non tratta nè il problema teorico di una scienza politica, nè il problema pratico di una scelta politica.

I temi sviluppati sono: 1) il dato di fatto della crisi della convivenza e 2) il compito di una riflessione sulla convivenza.

Trattando questi due temi egli ha sottolineato l'inadeguatezza dei vecchi schemi concettuali fondati sulle antitesi o coppie di termini sia della filosofia come io-mondo, individuo-società, interno-esterno, sia della teoria dell'evoluzione, come io-ambiente, uomo-natura, sia del problema particolare della conoscenza o dell'opera della ragione, come soggetto-oggetto.

La filosofia tradizionale con queste antitesi ha trattato indirettamente il problema della convivenza e non ha favorito la tematica della connessione originaria io-tu. Perciò l'esistenza degli altri costituisce sempre un sottinteso mai esplicitato e la convivenza viene considerata nel campo filosofico sotto il profilo dell'etica normativa.

Ma all'inadeguatezza degli schemi teorici corrisponde, dice il relatore, una crisi della convivenza, e noi abbiamo spesso una esperienza frustrante dei rapporti umani.

Interrogando invece noi stessi scopriamo che non possiamo vivere senza gli altri: la nostra esistenza è intessuta con quella degli altri, è coesistenza.

Impegnato, come filosofo, alla riflessione e alla comprensione del significato della convivenza, il Prof. Filiassi Carcano passa in breve rassegna l'apporto della filosofia contemporanea nelle seguenti correnti: 1) la fenomenologia (comprensione dell'altro), 2) l'esistenzialismo (comunicazione), 3) il neopositivismo (analisi del linguaggio).

Ha considerato l'esistenzialismo in particolare come espressione e denuncia della crisi della convivenza. E' implicito anche nell'esistenzialismo il senso della misteriosità dell'esistenza umana, il senso dell'infinità del valore della persona umana e il bisogno di un rapporto o di un incontro umano.

Il relatore ha accennato inoltre allo sviluppo di una scienza dell'uomo che ci dia una maggiore comprensione dell'uomo e dei rapporti umani. La scienza psicologica offrirebbe una maggiore conoscenza del processo di formazione della personalità e del mondo con cui si attuano i rapporti sociali; essa ci indicherebbe anche i mezzi più idonei per favorire un normale sviluppo della personalità e migliorare i rapporti umani. Di qui l'importanza degli studi psicologici e sociologici, trascurando i quali si lascia il gioco dei rapporti umani al prevalere dell'impulsività e del pregiudizio.

Accanto alla valorizzazione positiva dei risultati della ricerca della psicologia, della psicanalisi, della psicoterapia, il filosofo è impegnato anche nella enucleazione di un nuovo atteggiamento etico, che include pur sempre umiltà, modestia, entusiasmo, buona volontà e fedeltà al proprio compito.

In risposta alle obiezioni sulla non sufficienza e precarietà di un tale atteggiamento filosofico delle nuove scienze, il relatore risponde determinando meglio il senso di problematicità e i limiti della sua posizione.



Il Prof. Paolo Brezzi, Ordinario di Storia del Cristianesimo all'Università di Napoli, svolge il tema: « *Individuo e comunità nella tradizione cristiana* ».

Dopo aver rilevato che le interpretazioni relative al contenuto sociale del Messaggio di Cristo sono assai diverse, anzi antitetiche tra loro da parte dei vari studiosi, ha posto anzitutto in rilievo la novità della predicazione di Gesù sul valore della persona umana rivendicando al Cristianesimo il merito della grande scoperta della superiorità dell'anima individuale su ogni fatto di natura.

Ma subito dopo l'oratore ha fatto osservare che lo sviluppo della personalità non può aver luogo pienamente se il singolo uomo non è inserito nella comunità; per i cristiani tale società è lo stesso corpo mistico del Cristo, e questo enunciato già dice tutta l'importanza ed il significato che nella concezione cristiana ha la socialità. Recenti studi hanno precisato sempre meglio l'esatto pensiero comunitario dei primi tempi cristiani; coloro, invece, che non vogliono ammettere la possibilità di trovare nel Vangelo un aspetto sociale sono poi costretti a falsare il processo dello stesso perfezionamento individuale, non facendone una faticosa conquista sempre in fieri, ma un totale e rapido capovolgimento.

Tra gli scrittori cristiani dei primi secoli, mentre si continua ad illustrare il merito della scoperta del valore della personalità, si pone allo studio anche il problema dei rapporti con la società civile; in proposito, essi precisano sia il carattere dell'origine dello Stato, sia l'ambito dei suoi compiti, sia la facoltà dell'individuo di non accettare gli ordini ingiusti che gli vengono impartiti. Questa rivendicazione, che i martiri difesero con la loro stessa vita, torna ad onore dei cristiani, che spezzarono il totalitarismo statale e distinsero il settore dei valori religiosi da quello delle mansioni civili.

Ma quando, con Costantino ed i successori, lo Stato stesso divenne cristiano, le cose mutarono e si ebbe una religione ufficiale, la repressione violenta delle eresie, ed altre manifestazioni assai lontane dall'originario spirito cristiano. I pensatori se ne resero conto, e soprattutto S. Agostino si rifugiò nella visione di una « *civitas Dei* », che sarebbe la vera socialità cristiana, ossia una comunità composta di uomini responsabili e collaboranti al bene collettivo.

Nella storia successiva fu difficile realizzare quel bel programma, tuttavia è sempre augurabile tener fede a quel proposito e tentare una sintesi tra l'esigenza personalistica e quella sociale, come tanti nobili spiriti contemporanei hanno suggerito a rimedio delle odierne crisi e per il vantaggio dell'intera umanità.

Il prof. Giuseppe Palomba, Ordinario di Economia Politica all'Università di Napoli, ha parlato sul tema: « *Persona e collettività nel marxismo* ».

Egli pone in evidenza, innanzitutto, il carattere necessariamente ed originariamente sociale del cattolicesimo, talchè la dizione « cattolicesimo sociale » a lui appare un pleonasmo. E d'altra parte la dizione « socialismo ateo ed anticristiano » gli appare una contraddizione in termini. Ciò premesso espone sommariamente la genesi del pensiero filosofico di Carlo

Marx, facendola risalire ad alcune equivocate definizioni della metafisica hegeliana e, più direttamente, al capovolgimento di Hegel operato dal Feuerbach. Come, infatti, quest'ultimo volendo reagire alla equivoca definizione dello Spirito in Hegel, affermava che in realtà quello Spirito altro non rappresentava che l'alienazione fatta dalla natura da se stessa, così Marx, proseguendo nella serie delle deduzioni, affermava, che lo Stato era l'alienazione della società da se stessa ed il lavoro l'alienazione del lavoratore da se stesso. Donde le conclusioni implicite in tutta la visione marxistica risolvendosi nelle tre negazioni fondamentali: negazione di Dio, negazione dello Stato, negazione della proprietà capitalistica.

L'oratore passa, dunque, ad esaminare le deduzioni immediate che discendono da questa originaria concezione. Dalla esistenza dello Stato, quale classe organizzata per il monopolio del potere, derivano le due conseguenze immediate; e cioè che la storia sia storia di lotta di classi, ed inoltre che il fondamento ed il connettivo della storia stessa sia da rinvenirsi nel succedersi e nell'evoluzione delle forme economiche.

Successivamente il Prof. Palomba si sofferma a vagliare siffatte concezioni. Per quanto riguarda la lotta di classe egli riconosce che la lotta è indubbiamente un elemento della vita umana, ma non può aderire all'idea che essa sia l'unico mezzo per lo sviluppo dell'umana società e per l'evoluzione dei meno abbienti; in particolare egli richiede che il motivo preminente ed aprioristico sia piuttosto da rinvenirsi nella lotta interna che ciascun uomo deve compiere per l'elevazione di se stesso e per la realizzazione nell'ordine spirituale. In ogni caso, alla piccola guerra santa non può che precedere, accompagnarsi e sopravanzare la grande guerra santa.

Per quanto riguarda il materialismo storico, l'oratore è d'accordo nel riconoscere la grande importanza che tale visione ha avuto nel lumeggiare molti fatti ed eventi storici non sufficientemente esplorati dalla storiografia anteriore. Tuttavia egli non ritiene di potere aderire all'idea che l'economia sia la determinante dello svolgimento storico; e ciò sia perchè la visione che pone come struttura la metafisica e la religione e come sovrastruttura tutte le altre forme dell'attività umana, compresa quella economica, riesce a spiegare cose a cui l'ipotesi materialistica non può giungere, sia perchè, volendo proprio porsi da un punto di vista del tutto scientifico e neutrale, fra economia e metafisica possono esistere rapporti di interdipendenza reciproca e non di causa ed effetto.

Alla fine il Prof. Palomba si è soffermato a lumeggiare la figura di Marx economista, che egli ritiene connessa non soltanto al Marx materialista, ma ben'anche alla corrente classica dell'economia che aveva preceduto l'opera del pensatore tedesco. Da tal punto di vista l'oratore ritiene realistica l'affermazione del plusvalore quale reddito essenziale della società capitalistica; vede in tutta la storia del capitalismo posteriore a Marx una evoluzione delle classi lavoratrici commista ad una difesa padronale, la quale ha spostato i termini del plusvalore in quello di un profitto di tipo monopolistico e poi di una quasi rendita molto lauta, dovuto il primo ad uno sfruttamento del consumatore generico, e la seconda ad una serrata



lotta dei superstiti imprenditori monopolisti fra di loro (anche quest'ultima caratteristica del regime capitalistico sposta l'essenza della lotta di classe dai termini marxistici ortodossi).

Concludendo l'oratore si sente autorizzato dalla disamina condotta sul pensiero marxistico ad opporre alle tre negazioni di Carlo Marx i tre canoni seguenti: 1) affermazione del Dio cristiano; 2) negazione dello strapotere dello Stato, sia in forma atea che confessionale; 3) negazione del parassitismo capitalistico.

Il Prof. Giuseppe Di Nardi, Ordinario di Economia Politica all'Università di Roma, ha trattato delle relazioni fra « *Persona umana e ordinamento economico* ». La persona umana, intesa come soggetto di libere decisioni, che nella convivenza cerca una più piena estrinsecazione della propria capacità, agisce sempre entro le maglie di un ordinamento che ne limita la condotta. L'attività economica del soggetto è vincolata dal diritto. La società umana ha sperimentato nel corso millenario della sua storia i più vari tipi di ordinamenti. Oggi tutti gli ordinamenti in atto mostrano segni di crisi, cioè di insufficienza funzionale. L'oratore si è diffuso ad illustrare con fatti recenti i segni di questa crisi generale. Nel mondo occidentale, l'ordinamento che si fonda generalmente sulla iniziativa privata è sempre minacciata dalla esplosione di crisi economiche e dallo spettro della disoccupazione di massa. Sono crisi di abbondanza settoriale, mentre nel mondo centinaia di milioni di persone vivono ancora nella più squallida miseria. Ad oriente, gli ordinamenti collettivistici sono costretti a modificarsi, abbandonando l'ideale rigidamente egualitario dal quale fu ispirata la loro instaurazione. Nell'economia collettivistica si sono dovuti ripristinare i salari differenziati per sostenere l'incentivo alle occupazioni più impegnative, e si sono dovuti istituire premi vistosi ai dirigenti delle imprese per stimolarli ad evitare gli sprechi di risorse produttive.

Questi due tipi estremi di ordinamenti riproducono imperfettamente nella concretezza storica i modelli astratti dell'economia di mercato e della economia pianificata dal centro. In realtà, gli ordinamenti in atto comportano tutti, in misura diversa, una combinazione di elementi tratti dai due modelli di ordinamenti tipici e tutti, in concreto, funzionano con difficoltà, cioè con spreco di risorse. La lezione che sembra si possa trarre dalla storia è che l'ideale economico (la più efficace utilizzazione delle risorse scarse per il più alto benessere dell'umanità) si attua molto imperfettamente; ma le imperfezioni possono essere denunziate e corrette soltanto se l'ordinamento rispetta la libertà della persona umana. Dove al cittadino è consentita piena libertà di opinione e di espressione egli può contribuire con la propria critica ad orientare l'opinione pubblica verso le riforme degli ordinamenti, necessarie a realizzare il bene comune.

L'ordinamento in concreto è opera imperfetta degli uomini; ma la libertà della persona umana lo rende perfettibile. La civiltà occidentale, che è fermamente ancorata al principio del rispetto dalla persona umana, potrà trovare le vie della prosperità se saprà attuare l'ideale cristiano, che comanda ai popoli ricchi ed evoluti di associare sempre più larga-

mente al loro progresso i popoli arretrati, che oggi costituiscono ancora la maggioranza dell'umanità.

Il P. Benedetto D'Amore, O. P., ha tenuto la relazione sul tema « *Filosofia e diritto della proprietà privata* ».

Riccollegandosi ai problemi che i precedenti relatori hanno suscitato, come il problema comunitario dei beni nelle prime comunità cristiane e nella dottrina dei SS. Padri, e il problema fondamentale del comunismo, che, secondo lo stesso termine, si concentra soprattutto nella comunità dei beni materiali, l'oratore ha fatto un'esame storico, dai SS. Padri ai teologi scolastici fino alle correnti collettivistiche e liberalistiche del nostro tempo, e una analisi dottrinale del problema della proprietà privata.

La dottrina dei SS. Padri circa il diritto di proprietà si compendia nel principio che tutti i beni naturali sono ordinati al servizio dell'uomo e che legittimo è il loro dominio sia per possessione in comune, sia mediante la proprietà privata. Pur additando la comunità dei beni come sistema ideale, essi mettono la proprietà privata come istituzione buona in se stessa, purchè sia frutto di lavoro, se ne faccia buon uso, e riconosca dei limiti nel suo diritto per poter ripartire il superfluo ai poveri.

Tra i teologi scolastici S. Tommaso, prima d'ogni altro, chiari i concetti filosofici fondamentali della proprietà. I beni della terra sono un necessario mezzo per la vita dell'uomo. Perciò l'uomo può desiderarli e possederli come mezzi per la sua sostentazione. Diventano un male se dal ruolo di mezzo passano a quello di fine della vita umana. Anche la ricchezza è legittima se viene ritenuta come mezzo e non come fine. La proprietà privata è più consona allo stato attuale decaduto dell'uomo, perchè più sollecitamente l'uomo procura ciò che è suo proprio di quello che è comune agli altri, perchè le cose umane distribuite così vengono trattate in modo più ordinato e senza confusioni, e perchè si salva meglio lo stato pacifico degli uomini. Questo concetto temperato della proprietà privata si apre all'uso sociale dei beni, al dovere di dare ai poveri il superfluo dopo aver provveduto ai propri bisogni, secondo le esigenze del proprio stato e della propria dignità familiare e professionale, al diritto dei bisognosi di impossessarsi in caso di estrema necessità dei beni del ricco necessari alla loro esistenza. Questa coscienza della socialità dell'uso dei beni distruggerebbe il senso egoistico o di avarizia nell'uomo e riporterebbe lo spirito evangelico dell'amore del prossimo e l'equilibrio nella società.

Francesco De Vitoria O. P. precisa ulteriormente la natura del diritto di proprietà. Lecita, pur che adempia al ruolo sociale, la distribuzione dei beni è di diritto delle genti, non di diritto naturale, altrimenti sarebbe invariabile e non ammetterebbe nessuna eccezione, nemmeno quella della possessione del bisognoso in caso di necessità o dello stato che può disporre dei beni di un privato in favore di altri, casi in cui le cose divengono comuni, nè verrebbe giudicato male il suo contrario, cioè la comunità dei beni, cosa riconosciuta da tutti valida e buona perchè attuata dalle società religiose.

Sulla stessa linea sono i tomisti De Soto, De Medina, Banez, i quali



approfondiscono ulteriormente la natura del diritto della proprietà privata come diritto delle genti, distinto dal diritto naturale (che è uguale per tutti, invariabile ed ha principi per sè evidenti e conclusioni necessarie) e dal diritto civile che scende ai casi particolari dei cittadini. La proprietà privata è conseguenza non necessaria di due principi: bisogna conservare la pace nella società e bisogna assicurare i viveri necessari alla vita degli uomini. Principi che si potrebbero salvare anche con la comunità dei beni, ma che si salvano meglio con la proprietà privata, osservando la condizione degli uomini e il fatto storico della difficoltà di attuazione del comunismo delle cose nella proprietà civile, cosa pur buona e anche attuata in particolari comunità religiose.

Non diversa, in fondo, è la dottrina di Toniolo, di Sturzo e di altri sociologi cristiani contemporanei, delle encicliche papali « Rerum novarum » e « Quadragesimo anno » e dell'insegnamento dell'attuale Pontefice Pio XII e dei filosofi e dei teologi della Chiesa oggi.

Il comunismo odierno, fondandosi sul principio del materialismo dialettico e storico di Marx, in quanto la materia con il suo sviluppo sarebbe l'unica realtà da tener presente, considerando l'importanza della produzione e del lavoro come supremo od unico valore umano, e condannando la proprietà borghese, la ricchezza cioè fatta da alcuni imprenditori sul lavoro altrui, rovescia le ragioni classiche della proprietà privata, e vede nel comunismo dei beni la salvezza dell'uomo e della società.

Il principio della materia come unica realtà costituente la persona umana (svalutazione dell'uomo nei suoi più alti e profondi ideali) e il non partire dai bisogni soggettivi dell'uomo e dalla condizione dello stato in cui esso si trova, portano ad una enorme stroncatura della persona e ad uno squilibrio umano e sociale a cui l'uomo per la sua natura spirituale, dotato di intelligenza e di libertà e di tutta una vita effettiva morale e religiosa, non potrà mai totalmente aderire.

Il Prof. Renato Lazzarini, Ordinario di Filosofia all'Università di Bologna, ha parlato su « *Il significato della comunità per la persona umana* ». Nella sua esposizione egli dimostra come una vera riflessione sulla realtà dell'uomo porti al di là dell'individuo, all'uomo nei suoi rapporti sociali. L'individuo e la società sono l'involucro che protegge e promuove tutto un mondo di intenzioni, di significati, di disegni, di motivazioni ideali perseguibili intenzionalmente, il cui complesso costituisce quella che, a differenza di società, si può chiamare comunità.

La vita di ognuno si svolge in una certa atmosfera impalpabile, sì, ma presente e operante, fatta di allusioni, stati, costumi mentali, accenni a modi dell'essere che trascendono la sfera dell'immediatezza « naturale » e conferiscono all'esistenza stessa il loro valore.

Già il Mounier e il Berdiaeff avevano messo in rilievo i caratteri della persona e comunità in opposizione a individuo e società. Ora l'applicazione a questo binomio, persona-comunità, da parte dell'analisi fenomenologica, quale è quella per es. del Berger con la sua finissima analisi della solitudine, permette di scoprire il mondo più vero dell'io.

Questo tuttavia si svela come la compresenza o co-esistenza di altro

io, con un tu che lo trascende e col quale si accorge di trovarsi in un colloquio, che poteva essere stato dimenticato per una specie di distrazione dello spirito. Siamo a quell'*esprit du dialogue* in cui molti trovano lo strumento adatto per esprimere ciò che sembrerebbe inesprimibile. Dal logos si è passati al monologo, da questo ora si passa al dialogo. E l'*esprit du dialogue* esige disponibilità verso l'altro, ascoltazione dell'altro, attrazione dell'altro, inoggettivazione nell'altro, in fondo dichiarazione del primato dell'altro.

Alla base, al fondo della costituzione di una o della comunità che le persone formano, sta un *patto* tra di loro, cioè uno *status*, il cui carattere sia un atto di fedeltà non provvisorio ma definitivo: definitivo nel senso che sia a fondo perduto senza riserve. Nella sua intenzionalità lo spirito va oltre tutti i limiti imposti nell'ambito della situazione individuale ed ambientale, ed è in questo abbandonarsi a qualcosa, a qualcuno di incommensurabile, d'inesprimibile e d'infinito che gli uomini possono incontrarsi, non come estranei o indifferenti, ma come amici.

Tradire questo patto significa ammettere un processo di dissoluzione, che le formule umanitarie riescono difficilmente ad arrestare. L'umanitarismo non è l'umanesimo. Esso si aggira ai poli opposti dell'individualismo e del totalitarismo, che denunciano, entrambi, un processo di disumanizzazione.

La comunità è il complesso dei valori, che a loro volta sono frutto di libertà, così come ad un supremo atto di libertà si attinge quello che è gerarchizzazione di valori.

Il Prof. Lazzarini finisce affermando con il Bastide come tutto dipende da una opzione tra amicizia e inimicizia, tra una dialettica della posizione e una dialettica della dissoluzione.

Della comunità, come complesso delle intenzioni degli uomini, si può ripetere quello che si dice della cultura o della vita dello spirito: essere essa un comportamento e una reazione totale ai problemi eterni insiti nella esistenza umana.



## III

## « PERSONA E SOCIETÀ' »

## ALLA SETTIMANA SCIENTIFICO-FILOSOFICA DI SALERNO

Con la partecipazione di S. E. l'On.le Maria Iervolino, Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, nell'Aula Magna del Liceo Statale « Torquato Tasso » di Salerno, alla presenza di S. E. il Prefetto di Salerno, del Questore, del Provveditore agli Studi, di altre Autorità locali, di professori e professionisti, di un numeroso e scelto pubblico, il 14 aprile ha avuto inizio la Settimana Scientifico-Filosofica promossa dal Centro Italiano di Studi Scientifici Filosofici e Teologici e dedicata allo studio del problema dei rapporti tra « *Persona e Società* ».

Il Preside del Liceo Prof. Ferruccio Incutti con appropriate e cortesi parole ha espresso il saluto e il ringraziamento a S. E. l'On.le Iervolino, alle Autorità, agli Organizzatori, a tutti gli intervenuti per aver voluto in così cospicuo numero e con tanto slancio aderire a questa iniziativa culturale e filosofica, grazie alla sete naturale di sapere che caratterizza ancora l'uomo. A conclusione delle sue parole di presentazione ha augurato che in questa nostra epoca di tecnica e di progresso, l'uomo non perda la visione della sua dignità e grandezza e il contatto con l'Assoluto, con Dio.

S. E. l'On.le Maria Iervolino ha aperto la Settimana di Studio con una Introduzione dal tema « *Attualità storica degli studi sull'uomo* ». Essa ha brevemente dimostrato come questi studi siano quanto di più attuale e vivo esista nel campo della ricerca nel tempo presente. Partendo da una definizione data dal S. Padre alla persona umana, cioè come unità psicosomatica governata dall'anima, passa in rassegna alcune false concezioni dell'uomo, che o riducono l'uomo ad un atomo di un organismo più grande, come avviene negli Stati totalitari ed assolutistici, o esagerano il suo significato sino a farne un assoluto, come accade nel superuomo di Nietzsche. Propone indi dei problemi: a differenza di altri tempi in cui l'uomo ha corso il pericolo di non essere compreso dall'ambiente in cui è pur inserito, oggi ha possibilità di studiare se stesso e la società in cui vive. Pur riconoscendo la possibilità di una disintegrazione della personalità per la ricerca della verità e per lo studio dell'uomo sotto i suoi vari aspetti, come si può vedere dagli studi recenti delle leggi, della genetica, della vita e del suo orientamento, della giustizia, dei diritti della persona e della collettività, l'oratore osserva che questa disgregazione è lecita solo in vista di una migliore conoscenza della personalità umana nella sua unità e nel suo maggiore potenziamento e sviluppo. Per cui auspica il ritorno alla concezione unitaria dell'uomo della filosofia classica e cristiana, secondo la dottrina e lo spirito di S. Tommaso.

Il P. Benedetto D'Amore O. P., ha svolto la prima relazione ufficiale della Settimana di studio sul tema generale « *Persona e società* ».

Egli, dopo una breve introduzione sul significato valore ed estensione dello studio dell'uomo nel nostro tempo, ha in una prima parte della sua relazione esposto un'approfondita storica analisi del concetto di persona sotto l'aspetto dinamico nelle varie concezioni della teoria dei valori di Scheler, dell'esistenzialismo di Heidegger, del personalismo di Berdiaev, del rivoluzionismo comunitario del Mounier, dell'intenzionalismo di Lazzarini, dell'umanesimo di Sciacca, dello spiritualismo di altri pensatori italiani e stranieri, del materialismo marxistico.

A queste concezioni che, pur avendo in sè una parte di vero, tendono tuttavia ad un estremo di assolutezza o di sopravvalutazione dello spirito o della materia nell'uomo, il relatore fa seguire l'esposizione della concezione della persona nella filosofia classica, della persona, nella definizione boeziana di « sostanza individua in natura razionale », che in debita valutazione ed equilibrio tiene il ruolo del corpo e dello spirito, le esigenze della natura e della libertà.

Necessario è sembrato il richiamo a principi filosofici, metafisici della natura della persona umana, alle questioni del principio d'individuazione e del costitutivo della persona per fondare un sufficiente concetto di persona che resista a quelle estreme insufficienti concezioni e spieghi l'uomo nelle sue naturali ovvie insopprimibili esigenze.

Principio di individuazione è, anche per l'uomo, la materia. Entra questa come parte costitutiva sostanziale della specie umana. Voler dimenticare o trascurare la materia o il corpo nella costituzione della persona e nelle ulteriori necessarie conseguenze e applicazioni può essere causa, come lo è di fatto, del pericolo d'una concezione ideale, platonica, particolare, non reale e totale della persona.

La persona umana, evidentemente, non si esaurisce nella materia, ma è composta essenzialmente anche di forma, e di una forma speciale, spirituale, caratteristica, che la distingue dagli altri viventi e la pone in una determinata specie. Mentre gli altri esseri viventi non hanno dominio dei propri atti, non hanno in se stessi il principio della propria attività, per cui sono mossi da altri o dalla natura ed hanno una certa dipendenza e relatività nell'operare, la persona è sussistente nel suo essere, agisce per sè, ha in sè il principio della propria attività, ha una certa autonomia e assolutezza nell'agire, è « sui juris ». Perciò la persona significa, secondo S. Tommaso, « ciò che è perfettissimo in tutta la natura creata, ciò che è sussistente nella natura razionale », la quale natura razionale include a sua volta la volontà, che è l'appetito della ragione, e quindi la libertà.

La seconda parte della relazione, sul concetto di società e sui suoi rapporti con la persona, è un logico sviluppo della concezione della persona nel campo etico, nel regno dei beni e dei fini, che per la sua composizione di anima e di corpo e in virtù della sua natura razionale l'uomo può e deve raggiungere.

Sono perciò valide, vere e giustificate società quelle che si preoccupano in prevalenza del bene del corpo e della vita naturale dell'uomo, senza però opporsi al bene dello spirito, come per esempio sono gli Stati; e valide, vere e giustificate società sono quelle, come la Chiesa,



che si preoccupano in prevalenza del bene dello spirito e della vita soprannaturale dell'uomo. Valida è, secondo una distinzione di Maritain la società - *collaborazione*, fondata sul bisogno, richiesta dall'uomo *per indigentiam*, e valida è la *società-amicizia*, fondata sull'amore, esigita *per abundantiam*.

La società nasce primariamente dall'insufficienza dell'uomo singolo, dal fatto che la capacità produttiva personale di un uomo è inferiore alle sue necessità, ai suoi bisogni. La società nasce per l'uomo, per il suo benessere e la sua felicità. La felicità che l'uomo ricerca è costituita dallo sviluppo integrale e armonico della persona, cioè di tutti i suoi aspetti spirituali e materiali. Quanto più una società si avvicina al raggiungimento del fine dell'uomo, tanto più è perfetta.

La società non è una sostanza, nè una realtà oggettiva opposta alle persone che la costituiscono, è una realtà di ordine, di coordinamento, di rapporto tra gli uomini, che attraverso il bene comune raggiungono meglio il proprio bene individuale, e che stabiliscono il fine alla stessa società. Per questo la persona rimane sempre superiore alla società, e la società che dimentica questa superiorità della persona tradisce la sua vera missione.

Il Prof. Giuseppe Palomba, Ordinario di Economia Politica all'Università di Napoli, ha parlato su « *Persona e collettività nel marxismo* », e la relazione del Prof. Paolo Brezzi, Ordinario di Storia del Cristianesimo all'Università di Napoli ha avuto per tema « *Persona e comunità nella tradizione cristiana* ».

Queste relazioni nelle linee essenziali hanno avuto, più o meno, uno sviluppo simile a quella tenuta nella Settimana di Studio di Napoli, a cui rimandiamo per non ripeterci e per ovvie ragioni di spazio.

Il Prof. Pietro Prini, dell'Università di Genova, ha parlato sul tema « *L'io e gli altri nell'esistenzialismo* ».

Partendo dalla situazione reale in cui « il problema dell'altro » è emerso nella filosofia contemporanea, trova che la concezione dell'uomo d'oggi è molto lontana dalla chiusa monade leibniziana « senza porte e senza finestre », dall'uomo autocosciente o riflesso su se stesso. Noi siamo nella strada, egli dice con Heidegger, nel frastuono di una folla anonima che ci urta e ci ferma o ci spinge, che c'impone i suoi segnali e le sue chiacchiere, i suoi slogans pubblicitari o i suoi suggerimenti politici, le sue abitudini e i suoi gusti. La zona già « sacra » del mondo privato tende sempre più a restringersi fino a scomparire. Così le nostre stesse case sono invase da questa ossessionante presenza degli altri senza nome. Non siamo più noi che pensiamo o gustiamo o decidiamo, ma gli altri per noi. Il tramite diretto ed impegnativo tra il nostro pensiero e l'essere è spezzato da un mondo fittizio di pensieri inverificati, da una nebbia di parole senza responsabilità.

E' avvenuta una specie di rovesciamento totale dell'esaltazione dell'io o del soggetto o dell'autocoscienza delle precedenti filosofie. Le conquiste della filosofia moderna (il cogito di Cartesio, l'autonomia della coscienza morale di Kant, l'ottimismo pedagogico di Rousseau), devono cedere il passo alla realtà della nostra estraneazione, del risolversi nell'anonimia

della folla. Crollo, dunque, del mito soggettivistico, d'un pensiero proprio o di una relazione tra maestro e discepolo, l'imposizione dell'anonimo, della folla, di maestri senza nome, sviluppo del significato e valore degli «altri».

Problema affrontato nella sua concretezza dalla filosofia della collettività, dalla filosofia della comunità, dalla filosofia della coesistenza. Tralasciando le prime due forme di filosofia, l'oratore si ferma sulla terza, sull'esistenzialismo, in cui, con il Mounier, rileva il cominciare della trattazione del problema degli «altri», e di cui espone due opposte fenomenologie dell'esperienza dell'altro, quella di Sartre e quella di Marcel.

Per Sartre non si tratta soltanto della ricerca di una nostra maniera di realizzare la presenza dell'altro, ma della presenza in noi dell'altro in quanto tale; non di cogliere, in senso pirandelliano, quello che l'altro è per me, ma quello che l'altro è per sè, indipendentemente dalla mia simpatia e valorizzazione, in quanto anzi non lo voglio e non lo vedo. Non l'altro che è veduto da me, ma l'altro come colui che mi vede. Se c'è l'altro che mi guarda, io non sono più libero, non sono più soggetto, non sono più io, ma sono natura, cosa, oggetto, mi esteriorizzo. «Se c'è un altro, chiunque esso sia, dovunque esso sia, qualunque sia il suo rapporto con me, senza che egli agisca su di me, altrimenti che col puro sorgere del suo essere, io ho un di fuori, io ho una natura; la mia caduta originale è l'esistenza dell'altro».

Si spiega così come Sartre possa dire che «l'inferno sono gli altri». E' possibile una reazione o una liberazione facendo a nostra volta schiavo l'altro, prendendolo con la stessa sua rete, facendolo nostro «oggetto». «Il conflitto è il senso originale dell'essere per gli altri».

Significativa è la degradazione delle virtù cristiane, come il pudore, il riserbo, la discrezione, il raccoglimento, l'umiltà, sino a farne astuzie nel vedere senza esser visto; come l'amore, sino a farne il progetto di farsi amare e a dargli un significato prettamente egoistico.

Per l'oratore una filosofia della presenza e della coesistenza non può far a meno di tener presente queste ambiguità e questi abissi, almeno da un punto di vista negativo.

Del tutto diversa è la fenomenologia dell'amore e degli altri di Marcel. Dopo un accenno alle categorie dell'essere e dell'avere, che costituiscono in un certo senso la metafisica di Marcel, il prof. Prini si diffonde nella spiegazione della disponibilità come caratteristica dell'amore.

Il nostro «essere insieme» ci svelerà genuinamente la sua natura, quando noi saremo «disponibili» alla presenza dell'altro, cioè non occupati o preoccupati di noi stessi, ma liberi perchè sorga dinanzi a noi la libertà. In opposizione a Sartre che annette l'oggettivazione come condizione e conseguenza dell'atteggiamento dell'amore egoistico, Marcel tende a risolvere il mistero dell'amore con la sua inoggettivabilità.

Caratteristica però ancora più profonda dell'amore è il costituirsi o crearsi, in una comunione, dell'io e del tu, dell'amante e dell'amato. L'amore è creatore della personalità del «tu» e dell'«io». Io «sono» in quanto amo e in quanto sono amato, cioè a dire in quanto gli altri sono per me ed io per loro. L'«io» non è una realtà isolabile, e non può cogliersi come persona se non in riferimento ad una certa economia spiri-



tuale in seno alla quale la mia esistenza può conservare un senso ed un valore. L'amore è una reciprocità creativa. Amare un essere è attendere da lui qualche cosa d'indefinibile, d'imprevedibile; è dargli nello stesso tempo in qualche maniera, il mezzo di rispondere a quest'attesa. E' attendere e donare. Amare un essere è dirgli: tu non morrai.

L'amore è compresenza di possibilità, d'inesauribilità. Proprio per questo esso è attestazione di Dio, sorgente dell'inesauribile. La negazione di Dio è il rifiuto dell'amore.

Il Prof. Paolo Filiati Carcano, Ordinario di Filosofia Teoretica all'Università di Napoli, ha parlato sul tema « *Il problema della convivenza nel pensiero contemporaneo* ».

Dopo aver additato la ragione pratica del tematizzarsi, esplicitarsi e acutizzarsi del problema della convivenza nel nostro tempo più che in ogni altro, in quanto le precedenti soluzioni teoriche non sarebbero più operanti, l'oratore esamina il termine della convivenza, l'« altro », sotto tre storiche prospettive.

La *prima* prospettiva è quella religioso-cristiana, in cui l'« altro » uomo è visto come creatura e immagine di Dio. E' prospettiva in funzione teologica: il suo problema fondamentale o il suo diretto interesse è Dio. L'accentuazione del rapporto con Dio si vede specialmente nel mistico. Attraverso Dio, in rapporto a Dio, viene considerato l'uomo. Anche l'amore del prossimo del Vangelo intrinsecamente entra nel Regno di Dio. Questa prospettiva si fonda sul presupposto teologico, comporta perciò una concezione tutta speciale di vita di rapporto con Dio, e trascura il vero problema della convivenza.

La *seconda* prospettiva è quella umanistica o storicistico-idealista, in cui si ha una concezione autonoma dell'uomo, in quanto l'uomo vien visto per quello che fa, come artefice che costruisce la storia, in cui, come nell'idealismo, si parla dell'Io universale, ma viene trascurata la singolarità dell'uomo nei suoi sentimenti più profondi, quali sarebbero, per esempio, l'amore e la pietà. Il problema dell'« altro » viene deluso. Si vede nell'« altro » un compagno di viaggio, un uomo dotato come noi di libertà, e si ha una concezione diversa dalla precedente nei rapporti umani, si ha un moralismo anche degno di rispetto, un'etica autonoma; ma anche in questa prospettiva il vero problema della convivenza non viene affrontato in pieno e direttamente.

La *terza* prospettiva è quella biologico-evoluzionistica, in cui l'uomo viene considerato come un animale, il più progredito e sviluppato di questo mondo, e l'« altro » viene definito in rapporto agli istinti e ai bisogni, ed è considerato come un concorrente o un nemico. L'etica di questa prospettiva è piuttosto utilitaristica.

Il relatore si domanda fino a qual punto queste prospettive siano pienamente valide ed efficaci e realmente vissute e capaci di formare e regolare la convivenza.

E' un fatto, notato d'altronde da molti filosofi e psicologi, che la convivenza oggi è in crisi. La crisi e la problematizzazione della convivenza dimostrano che queste prospettive non sono più operanti.

Da questo stato di crisi e di problematizzazione della convivenza sorge la riflessione su di essa.

Un'esame dell'esistenzialismo, della psicanalisi freudiana e del marxismo porta ad un comune maggiore riconoscimento dei rapporti sociali, della comunicazione con gli altri. Ma l'esistenzialismo, d'altra parte, si distingue dalla psicanalisi e dal marxismo, correnti riconosciute come troppo naturalistiche e biologiche, per la sua valorizzazione della persona umana, per il tendere verso l'autentico, per la difesa della dimensione metafisica religiosa dell'uomo, per il sentire l'infinità e la misteriosità della vita umana.

Il Prof. Filiassi Carcano inoltre si sofferma a notare il rinnovamento della scienza di oggi, che non sarebbe più ripetizione di vecchi schemi della scienza classica, e a rivalorizzare il suo sviluppo, per quanto riguarda il problema della persona e della convivenza, come si può vedere dalla psicosomatica, dalla psicoterapia, dalla psicologia e da altre scienze dell'uomo.

Il Prof. Renzo Canestrari, Ordinario di Psicologia al Magistero di Salerno, ha parlato sul tema « *Autonomia psicologica e ruoli sociali* ».

L'oratore, dopo aver messo in evidenza come la considerazione del rapporto persona-società sia manchevole nelle impostazioni filosofiche idealistiche e deterministiche, vede nella fondazione scientifica della psicologia funzionale e genetica l'inizio di una esatta valutazione del rapporto individuo-ambiente.

Tale rapporto è infatti al centro della indagine psicanalistica e della psicologia speciale. Cita le osservazioni di Spitz sulla importanza dei primi rapporti interpersonali e prosegue analizzando l'incontro fra il bambino ed i ruoli sociali a lui circostanti (padre, madre, fratello, altri adulti) nelle diverse culture sociali richiamandosi agli studi differenziali e comparati della Mead, Linton, Kardiner e Frenkel-Brunswick, analizzando in particolare la funzione dei metodi disciplinari delle prime età e la conseguente nozione di frustrazione.

Dopo aver dato evidenza alle reazioni più tipiche alle frustrazioni l'oratore si sofferma sulla formazione nel fanciullo della terza infanzia, di alcuni stereotipi mentali circa la funzione e le aspettative dei ruoli sociali, meglio esperibili nelle varie culture o sub-culture. Richiamandosi alla importanza della conoscenza circa il modo come il fanciullo percepisce e vive questi mali l'oratore espone l'indagine della Mead sulla adolescenza in una società primitiva per mettere in evidenza la funzione che hanno i determinanti sociali sullo sviluppo psichico della persona e sul suo aggiustamento nell'ambiente sociale in cui vive. Cita a questo proposito come la stessa psicologia generale studi oggi, nel laboratorio, l'azione dei fattori sociali sulle varie funzioni psichiche, la percezione in particolare.

Le conclusioni portano l'autore ad auspicare una maggiore fondazione scientifica alle istituzioni sociali che sono chiamate ad essere maggiormente responsabili della educazione al rapporto di convivenza in ogni settore (famiglia, scuola, industria, organi giudiziari, ecc.).



#### IV

### UNA SOLENNE COMMEMORAZIONE CICERONIANA A SALERNO

Promossa dalla Sezione salernitana del Centro Italiano Studi Scientifici Filosofici e Teologici, nei giorni 6 e 7 Giugno nell'Aula Magna del Liceo Statale « T. Tasso », alla presenza di Sua Ecc. Mons. Demetrio Moscato Arcivescovo di Salerno, del Vice-Prefetto, di altre autorità, di numerosi Professori, Professionisti, Studenti, soci e amici del Centro, è stata tenuta una solenne commemorazione di M. T. Cicerone nel bimillesimo anniversario della sua morte.

In una città come Salerno, tradizionale per l'amore agli studi, secondo le parole di saluto del Preside Prof. F. Incutti, e nella finalità dell'attività del Centro che, pur ispirandosi a principi cristiani e trattando di prevalenza i problemi più vivi e più sentiti del nostro tempo, vuole anche valorizzare ogni notevole storico contributo alla cultura e alla civiltà umana, ben s'inquadra oggi la commemorazione d'un grande pensatore nostro, romano, latino, che si può dir « pagano » non per spirito ma per questione di tempo in quanto vissuto prima della luce della Rivelazione.

E' quanto ha precisato il P. Benedetto D'Amore, Segretario Generale del Centro, nella sua Introduzione. Se s'insiste sull'aggettivo « pagano » — egli ha detto — la stessa difficoltà si potrebbe fare quando si parla di Socrate, di Platone, di Aristotele e di tanti altri pensatori antichi che sono entrati nel pensiero cristiano. Cosa che nessun uomo dotato di un certo senno ed equilibrio fa. La verità naturale, se è verità, non è nè pagana, nè cristiana, è verità per se stessa.

Bisogna inoltre tener presente che Cicerone, a parte i tentennamenti che nelle sue dottrine ha avuto per aver seguito da giovane l'Accademia e gli Stoici, rispecchia tuttavia la mentalità latina che non si chiude in estremismi e angolosità insormontabili, ma si apre fiduciosa ad ogni vero e ad ogni bene. Cicerone si presta volentieri a riconoscere e ad accogliere i sentimenti e le idee di filosofi differenti che hanno avuto dottrine elevate, modificandole e combinandole a modo suo in maniera da farne quasi una dottrina personale, intenzionalmente retta e buona, anche se a volte eclettica, come evidentemente appare dalle sue opere principali « De Republica », « De Legibus », « De finibus bonorum et malorum », « Tusculanae Quaestiones », « De natura Deorum », « De Officiis », « De Amicitia ».

Un frammento dell'« Hortensius », riportatoci da S. Agostino, ci mostra questa sua mentalità aperta e adattabile: « Applicandoci giorno e notte a queste ricerche di filosofia, fortificando la nostra intelligenza, che è come l'occhio dell'anima, guardandoci bene dal lasciarla indebolire, potremo ben sperare che, se l'organo del sentimento e del pensiero è mortale e caduco, moriremo contenti per aver soddisfatto a tutte le condizioni della vita umana, e che accoglieremo la morte come un riposo della vita invece di vedere nell'annientamento l'infelicità. Se al contrario, come affermano i più antichi e i più celebri filosofi, noi abbiamo un'anima immortale e divina, è necessario credere che più sarà stata attiva in questa vita, occupata cioè nella saggezza e nel peniero di apprendere, meno sarà contaminata dagli errori e dalle passioni umane e più le sarà facile elevarsi e salire al cielo » (S. Agostino, *De Trinitate* l. XIV, ult. cap.).

Cicerone accoglie, con la strenua difesa del diritto naturale, tutto il retaggio della credenza religiosa precedente, ma si apre anche alle nuove esigenze della potenza e del diritto civile.

Evidentemente egli non è un metafisico, nè un filosofo della natura o uno scienziato; perciò, da questo punto di vista, viene ritenuto da Alberto Magno « una nullità in filosofia », ma è uno psicologo, un moralista, uno studioso dei problemi del bene e del male, delle virtù, della giustizia, un umanista e un uomo d'azione.

A Tullius molte volte nell'etica, specialmente nella fondazione del diritto naturale come ragione eterna, si rivolge Tommaso d'Aquino, altro esponente della mentalità latina aperta ad ogni vero ma con la sicurezza dell'uomo di scienza e la forza del metafisico.

Come moralista, come uomo d'equilibrio, come amante del vero e del bene, come assertore e difensore del significato e valore della « humanitas », come uomo politico e uomo d'azione, impegnato in quanto egli pensa e scrive ciò che in pratica cerca poi di attuare, come storicista che non intende disperdersi nell'astrazione, ma che desidera piuttosto scendere nel mondo del reale per vivere e realizzare i suoi ideali, Cicerone si ripresenta oggi vivo, si mostra vicinissimo alla mentalità dei pensatori o filosofi del nostro tempo.

Il Prof. Mario Coiro, Ordinario di Storia e Filosofia nel Liceo Classico « T. Tasso », ha parlato sul tema: « *La filosofia di Cicerone* ».

Dopo aver accennato alle diverse valutazioni che del pensiero e dell'epoca ciceroniana sono state date nell'epoca moderna, sotto l'influsso del Romanticismo e del Neoclassicismo, l'oratore ha affermato la necessità di una ricostruzione storica del pensiero ciceroniano inteso come sintesi, operata da una mentalità romana, di elementi della cultura e della filosofia ellenica corrispondenti all'esigenza di un ampliamento e di un arricchimento speculativo della cultura giuridica e politica di Roma, nel periodo più critico di tutta la storia antica, quando cioè si veniva affermando la ecumenicità dei supremi valori, assunta poi a propria base dal Cristianesimo. Il Prof. Coiro ha poi illustrato il valore dell'opera compiuta da Cicerone per la storia della civiltà in generale e della filosofia in particolare, soffermandosi a lungo sul concetto ciceroniano di *Humanitas* e di-



mostrando come esso costituisca il nucleo più profondo e originale del pensiero dell'Arpinate ed un «acquisto perpetuo» della cultura e della civiltà. Tale concetto, infatti, ha accolto motivi ed atteggiamenti non ignoti alla mentalità greca ma rimasti divisi a lungo ed inoperanti a causa dell'intellettualismo e dell'estetismo ellenico, e li ha risolti in una nuova poderosa sintesi con sentimenti ed orientamenti propri della romanità. L'influsso di tale concezione è stato immenso sia nel mondo politico, giuridico letterario romano, sia sulla società cristiana: l'*Humanitas* anche per il mondo moderno, arricchita del valore e significato cristiano, rappresenta una delle supreme ragioni ideali di vita. Anche il concetto della personalità nel suo dinamismo costitutivo comincia ad apparire in Cicerone e costituisce uno degli aspetti più sorprendenti e moderni della sua concezione sia sotto il profilo pedagogico sia dal punto di vista dei rapporti tra il cittadino e lo Stato.

Il Prof. Virgilio Paladini, Ordinario di Letteratura Latina nell'Università di Bari, tratta il tema: «*Cicerone, l'uomo e il suo tempo*».

Muovendo dall'affermazione che Cicerone fu *homo* più e meglio che *vir*, delinea i tratti della sua varia umanità, dando alla complessa e poliedrica figura una valutazione integrale, premessa indispensabile per un'equa ed esatta comprensione.

Risale, poi, all'indagine dei valori perenni, cui l'uomo Cicerone ispirò tutte le sue azioni, e precisa il posto spettante all'elemento autobiografico nella ricostruzione della vita e della figura di Cicerone. Passando a discorrere della sua vanità, non senza ricordarne scusanti e attenuanti, ne lumeggia anche il lato positivo: l'*amor gloriae*, che fu l'incentivo costante al suo attivissimo operare. Considerata la tradizione e la formazione di Cicerone, riassume i suoi ideali politici di conservatore illuminato, uomo di centro, amante dell'ordine, dell'equilibrio, della pace (*concordia ordinum*), alieno dalla violenza nemico della tirannide e del furor popolare; un democratico non un demagogo; non rivoluzionario nè reazionario. Sollecito del dovere civile, si dà tutto al *negotium* e nella vita pubblica porta, insieme coi suoi ideali politici, i tratti del suo carattere caldo, entusiasta, sincero, sensibile, impulsivo, generoso. A questi si devono certe sue mutazioni e contraddizioni, più apparenti che reali; in sostanza una coerenza nella sua linea politica c'è e il conferenziere la pone in rilievo, passando in rassegna i suoi atteggiamenti, da quello assunto in età giovanile di fronte a Silla, all'ultima battaglia contro Antonio impegnata dall'ultrasessantenne con ardore e vigore giovanile.

Da ultimo la morte, affrontata con virile energia e coraggio, suggella una vita spesa tutta al servizio della patria.

# V

## NOTIZIE VARIE

### LA SCIENZA E LA FILOSOFIA DI OGGI DINANZI AL PROBLEMA DI DIO (Convegno di Assisi)

Nella Cittadella di Assisi, invitati e ospitati dal Direttore D. Giovanni Rossi, nei giorni 15 e 16 Marzo si sono incontrati scienziati e filosofi per discutere sul tema « *La scienza di oggi è contraria all'esistenza di Dio?* ».

Hanno partecipato al Convegno:

P. Zoltán Alszeghy S. J., Decano della Facoltà di Teologia alla Pontificia Università Gregoriana; prof. Sergio Beer, dell'Università di Roma; prof. Alessandro Anguissola Beretta, ordinario di Patologia Medica all'Università di Perugia; P. Carlo Boyer dell'Univ. Gregoriana; mons. Grazioso Ceriani, della Facoltà Teologica di Milano; prof. Sergio Cotta, ordinario di Filosofia del Diritto all'Università di Perugia; mons. Giovanni Di Napoli, della Pontificia Univ. di Propaganda Fide; P. Benedetto D'Amore, Segretario Generale del Centro Italiano di Studi Scientifici Filosofici e Teologici di Roma; P. William Ferre, dell'Univ. Catt. di Puerto Rico; prof. Antonio Giampalmo, ordinario di Anatomia e di Ist. Patologica all'Univ. di Pisa; mons. Giorgio Giannini, straordinario di Filosofia all'Ateneo Lateranense; P. Giulio Girardi, prof. di Filosofia all'Ateneo Salesiano di Torino; P. Samuele Giuliani, prof. di Teologia all'Angelicum di Roma; prof. Dario Graffi, ordinario di Meccanica Razionale all'Univ. di Bologna; mons. Pier Carlo Landucci, prof. all'Ateneo Lateranense; prof. Renato Lazzarini, ordinario di Filosofia all'Univ. di Bologna; prof. Piero Leonardi, direttore dell'Istituto Geologico dell'Univ. di Ferrara; Boncambi Lippi, prof. di Geologia all'Univ. di Perugia; mons. Roberto Masi, prof. di Filosofia all'Ateneo Lateranense; prof. Alberto Marzi, direttore Ist. di Psicologia all'Univ. di Firenze; P. Alfonso Pompei, prof. di Dogmatica alla Pontificia Facoltà Teologica S. Bonaventura di Roma; Pietro Prini, prof. di Filosofia all'Univ. di Genova; prof. Ugo Redanò dell'Ist. di Filosofia all'Univ. di Roma; Ezio Riondato, prof. di Filosofia Teoretica all'Univ. di Padova; mons. Francesco Spadafora, prof. di Egesi alla Facoltà Teologica Marianum di Roma; prof. Ugo Teodori, ordin. di Semeiotica all'Univ. di Firenze; prof. Guido Zappa, direttore dell'Istit. di Matematica all'Univ. di Firenze.

*La prolusione del Prof. Prini.*

Il Prof. Prini nella prolusione introduttiva ha voluto mettere a fuoco alcuni aspetti del problema dell'esistenza di Dio com'è concepito e presentato nel nostro tempo, in che senso cioè si possa parlare oggi delle prove dell'esistenza di Dio.

L'oratore è partito da un testo del *Contra Gentiles* di S. Tommaso,



nel quale si afferma che la divina sostanza, primo intelligibile eccedente ogni intelletto creato, non sarebbe a noi estranea, anzi sarebbe qualcosa di interiore a noi, più intima di noi stessi a noi, e, corroborando questa tesi con testi di S. Agostino, S. Anselmo, S. Bonaventura, Pseudo Dionigi, Marcel, De Lubac, ha esposto il significato di questa interiorità del problema di Dio in noi e ha mostrato la necessità di congiungere la meditazione al senso di venerazione e di far coincidere il cammino metafisico con quello religioso.

La domanda « perché io esisto? » avrebbe senso solo nell'ipotesi teista dell'affermazione di Dio, perché nell'ordine umano tutto deve avere una finalità: comportamento, agire, moralità, la stessa libertà. L'ipotesi è verificabile se il mondo della natura è costruito come è il mondo artificiale e della tecnica dipendente dall'uomo, cioè in modo razionale.

Essendoci un'analogia tra il mondo della tecnica e il mondo della natura, la tecnica dell'uomo è prova dell'intelligenza superiore del mondo. Si arriva così a un *Deus faber*, la cui intelligenza si estende fin dove arrivano le nostre possibilità conoscitive. Ma non è ancora il Dio assoluto e trascendente.

Nell'atto trascendente la mia esistenza, io ho bisogno di fondare quest'atto in un trascendente, ho bisogno di affermare Dio. Così si spiega l'immanenza di Blondel e il mistero di Marcel, così si passa al *Deus Creator Spiritus*. Si apre così la via al pensiero filosofico contemporaneo, ai concetti di fedeltà e sincerità, che per essere simultaneamente postulano il ricorso a un Tu assoluto. Io non potrei essere fedele e impegnarmi per tutta la mia vita se non ci fosse un Dio, un assoluto.

Il principio fondamentale su cui poggiano queste prove e le cinque vie di S. Tommaso, è il principio di causalità, preso nel suo aspetto qualitativo. Siamo perciò ricondotti alla classicità del Tomismo e delle grandi correnti filosofiche. Compito nostro sarebbe quello di tradurre nel linguaggio del tempo la perennità del pensiero cristiano.

Dopo la prolusione del prof. Prini, scienziati e filosofi hanno approfondito il problema della dimostrazione di Dio.

### *Gli interventi degli scienziati.*

Negli ambienti materialisti —osservava Mons. Landucci all'inizio della conversazione — si ripetono oggi contro l'esistenza di Dio le obiezioni della scienza materialista e atea del secolo scorso.

La scienza — si dice — spiega i fenomeni per mezzo di elementi materiali; perciò tutta la realtà si risolve completamente e solamente in questi elementi: ateismo scientifico.

E' questa un'interpretazione deteriore; ma quale interpretazione oggettiva si deve dare in realtà alla scienza contemporanea?

Gli interventi degli uomini di scienza hanno delineato due atteggiamenti distinti. Da una parte i relatori nel campo fisico-matematico hanno preferito sottolineare che la scienza intende solamente descrivere i fenomeni senza volerli spiegare nella loro realtà oggettiva; i biologi invece hanno rilevato la necessità che la scienza si riferisca in un modo o in un altro alla realtà oggettiva delle cose.

Pare che i due atteggiamenti possono mettersi d'accordo. In un primo momento le teorie scientifiche, specialmente nel campo fisico-matematico, si orientano piuttosto verso una interpretazione classificativa dei fatti naturali; ma con il progredire degli studi e delle esperienze le teorie si perfezionano, e si avvicinano sempre più alla realtà oggettiva.

Finché la scienza resta nel campo puramente descrittivo, resta fuori del problema di Dio, come giustamente osservava il prof. Zappa. Nell'elemento spiegativo della realtà la scienza riesce a dire la sua parola in relazione a questo problema.

Infatti nella descrizione sempre più esatta dell'ordine meraviglioso della natura viene approfondito il punto di partenza delle cinque vie tomistiche che prendono sempre l'avvio dai dati sensibili. Ma oltre a ciò la scienza contemporanea riesce forse a dire qualche cosa di più, a cogliere dei lati che si riferiscono più da vicino al problema di Dio.

In questo senso alcuni relatori accennavano a discussioni particolari. Il Prof. Graffi ricordava la razionalità del mondo riferendosi a una frase di Alberto Einstein; il prof. Beer accennava alla scala del tempo cosmico, la quale indica che l'evoluzione fisica cui oggi soggiace l'universo, ha avuto un inizio che si risolve naturalmente nel concetto di creazione.

Il prof. Giampalmo ricordava lo stato di meraviglia suscitato dalle scoperte scientifiche come un orientamento verso Dio; il prof. Marzi osservava che negli studi psicologici sulla persona umana si riscontra sovente un desiderio di Dio. Del resto l'umiltà della scienza contemporanea riguardo ai più grandi problemi, di fronte alla vanagloriosa scienza dell'Ottocento che intendeva tutto spiegare, è già un orientamento verso realtà superiori e assolute, verso la Divinità.

Tutti i relatori — concludeva il prof. Marzi — sono stati d'accordo nell'osservare che la scienza contemporanea in tutti i suoi rami, onestamente interpretata, non dice nulla contro l'esistenza di Dio; non può d'altra parte la scienza dimostrare rigorosamente che Dio esiste, ma è nettamente favorevole a questa conclusione.

I problemi che spesso sono sfruttati contro le dimostrazioni dell'esistenza di Dio, l'indeterminismo nella fisica contemporanea e l'origine della vita, ricordati dal prof. Beer, l'evoluzione, accennata dal prof. Leonardi, purché siano interpretati nel loro vero valore scientifico, non sollevano obiezioni contro le dimostrazioni dell'esistenza di Dio.

In realtà non è la scienza che si ribella a Dio, ma sono alcuni uomini di scienza che, guidati da pregiudizi erronei, adoperano la scienza per dimostrare che Dio non c'è.

### *Gli interventi dei filosofi.*

Il prof. Redanò auspica che tra scienza e filosofia si sviluppino più frequenti contatti affinché filosofi e scienziati orientino le loro preziose ricerche speculative e sperimentali a un servizio sempre più valido dell'uomo.

La scienza non può fare a meno della filosofia, come dimostrano i concetti di finito, d'infinito, di tempo, di spazio, di causa, che la scienza usa. La filosofia, che studia l'insieme, non può fare a meno della scienza che nel mondo fenomenico studia il particolare.



Lo studio del problema di Dio spetta al filosofo. Ma la scienza può apportare elementi di primo ordine. Dopo alcune considerazioni sul valore delle scienze e delle leggi scientifiche, esamina le varie prove dell'esistenza di Dio.

Una nota viva e personale l'ha portata il prof. Lazzarini. Di fronte alla neutralità della scienza nel problema di Dio, messa in evidenza dagli scienziati, egli ha tentato il passaggio da una situazione neutrale a una posizione di valori.

Mons. Giannini, ricollegandosi ad alcune affermazioni del prof. Prini, ha messo in rilievo anzitutto il carattere peculiare e di somma importanza che ha il problema della dimostrazione di Dio. Questo problema non è soltanto filosofico, ma essenzializza la filosofia. Essa infatti arriva necessariamente, essenzialmente a Dio. La filosofia inoltre tende alla soluzione del problema della vita, si sostanzia di questo problema. E' la stessa vita che impone a noi il problema di Dio, il problema morale, dell'ultimo fine, il problema del dover essere. Il problema metafisico è il consolidamento dell'uomo con l'essere ed è attraverso l'azione che l'uomo si pone in rapporto con l'essere.

Il P. D'Amore O. P. ha considerato i due aspetti generali che, a parer suo, sono emersi dall'impostazione del problema del prof. Prini e dagli interventi degli uomini di scienza. L'incontro, più che puntualizzarsi sul problema della dimostrazione di Dio, si è svolto su questioni generali, fondamentali dei rapporti tra scienza e filosofia, e tra filosofia aristotelico-tomistica e filosofia nuova. Pur notando in tutti, uomini di scienza e di filosofia, uno stato d'animo benevolo verso altra forma di pensare che non sia la propria, una certa apprensione tuttavia si rivela nei riguardi della filosofia tradizionale sia da parte delle scienze sia da parte delle nuove filosofie che tendono a eludere o svalutare la ragione discorsiva per fondarsi su motivi infrarazionali, emotivi, istintivi, pratici.

Ora si può dimostrare che una sana filosofia, come nel giudizio dell'oratore sarebbe ancora la filosofia aristotelico-tomistica, può e deve tener conto delle giuste istanze della scienza e della filosofia contemporanee.

Un maggior contatto tra scienza e filosofia è esigito dal fatto che entrambe sono essenzialmente teoretiche, dal fatto che la filosofia ha usato e usa della scienza e dal fatto che la scienza ha usato e usa tutti i procedimenti logici e i principi e concetti della filosofia. Ciò non toglie che una metafisica dell'essere (e quindi le prove dell'esistenza di Dio) possa essere costruita indipendentemente dalla scienza.

In risposta a una difficoltà del prof. Lazzarini, che cioè il Dio dei cristiani, il Dio d'Abramo di Isacco e di Giacobbe non sarebbe il Dio dei filosofi, e considerando il misticismo di Bergson e di altri intuizionisti, il P. D'Amore ha dimostrato che gli attributi dati dai filosofi a Dio, se ben compresi nella loro estensione e profondità, non possono non entrare nella concezione cristiana di Dio.

Mons. Di Napoli, nella questione dell'impostazione del problema della dimostrazione di Dio nei rapporti con le scienze, ha voluto distinguere un lato teorico da un lato parenetico. Sul piano teoretico la filosofia non avrebbe in alcun modo bisogno della scienza, né come procedimento né

come punto di partenza. Alla filosofia basta la considerazione comune del moto, della causa, delle cose. Sul piano parenetico bisogna tener presente l'uditorio a cui si parla della dimostrazione di Dio.

Il prof. Girardi, sotto forma di serie e profonde difficoltà, ha chiesto alcune precisazioni al prof. Prini e al prof. Lazzarini. Al prof. Prini ha chiesto in che senso con la considerazione dell'ordine cosmico si arrivi al *Deus faber* e non al Dio della religione cristiana, e come dal processo analogico dell'impostazione di Prini si arrivi al processo analogico causale classico, se si procede cioè, nel nuovo processo analogico, per via logica o per vie di esigenze. Al prof. Lazzarini ha domandato una spiegazione sulla possibilità dell'opzione, come quest'atto sia possibile, cioè come si possa optare senza razionalità, senza sapere il perché si opti, e per che cosa si opta, e come sia possibile optare per il mistero.

Mons. Ceriani ha richiamato l'attenzione sugli studi del problema di Dio in ordine alla pastorale. Una diversa dimostrazione si richiede per diverse mentalità, per es. per il popolo, per gli uomini di scienza, per i letterati ecc.

Considerando la possibilità di passaggio dall'aspetto filosofico all'aspetto teologico, altro aspetto da tener presente è quello storico, cioè il bisogno storico di Cristo, che s'è inserito nella storia.

Il prof. Giuliani O. P., concludendo, ha cercato le ragioni perché sono combattute le cinque prove tomistiche dell'esistenza di Dio. Le scienze, come le stesse filosofie particolari: logica, critica, cosmologia ecc., non possono dimostrare l'esistenza di Dio. Soltanto la metafisica può dimostrarla. Indifferente è il punto di partenza: si può partire dal mondo esterno, dall'interiorità, dalla morale, ma bisogna sempre procedere sotto l'aspetto metafisico. Solo così possono essere accolte le istanze presentate da Prini e da altri. Tutte le vecchie e nuove dimostrazioni si possono e si debbono ridurre alle classiche cinque vie di S. Tommaso, perché esse accolgono tutti gli aspetti essenziali possibili della dimostrazione di Dio, in quanto tengono presente l'esistenza, l'essenza composta di materia (elemento passivo) e di forma (elemento attivo), l'efficienza e il fine. Per essere valida una dimostrazione di Dio deve entrare necessariamente in queste vie.

Il P. Boyer S. J. che ha tenuto la presidenza del Convegno ha concluso cercando di raccogliere brevemente i risultati che sono stati ottenuti con l'introduzione e i vari interventi. La nostra questione è questa: le scienze portano un contributo alla dimostrazione dell'esistenza di Dio?

Diciamo prima di tutto — egli ha detto — che non è compito proprio delle scienze di provare l'esistenza di Dio o di contraddire a quell'esistenza; poiché il problema di Dio non è un problema scientifico ma filosofico. La scienza ci dà solo i fatti, e se gli scienziati, oltre che esaminare i fenomeni, riflettono sulla loro scienza fanno della filosofia.

Spesso i materialisti, chiudendosi nel teorema scientifico, affermano di non trovare Dio: con quel metodo nessuno lo troverebbe, perché Dio non è l'oggetto della scienza. Ma come questa viene adoperata dagli atei per negare Dio, così è adoperata dai teisti come punto di partenza per provarlo.



A dire il vero, lo sviluppo delle scienze non è necessario per dimostrare l'esistenza di Dio. La conoscenza ordinaria del mondo secondo l'esperienza comune, può bastare; perciò non è da temersi che la scienza possa qualche giorno contraddire a quella verità. Mi sembra però di poter dire che vi sono due aspetti del reale utilizzati per trovare Dio, che assumono dalle trionfali scoperte della scienza un nuovo splendore.

Prima di tutto, le scoperte scientifiche, che tanto ci colpiscono, manifestano l'esistenza e la potenza dell'intelletto umano. L'uomo così piccolo ed effimero riesce a penetrare i tempi fino a miliardi di anni dietro di sé, a scoprire realtà alla distanza di centinaia di migliaia di anni-luce, a penetrare nelle parti più che microscopiche della materia per farne scoppiare prodigiose energie. Ora come si spiega questa intelligenza dell'uomo? La luce delle nozioni e dei principi che permette di leggere dentro l'esperienza sta in noi con caratteri di assolutezza e di universalità che il nostro essere non possiede. Essa è dunque in noi senza avere la sua fonte in noi. Quella fonte deve dunque trovarsi in un essere intelligente, identico all'assoluta e universale Verità.

L'altro aspetto del reale messo dalle scienze in un incomparabile rilievo è l'ordine dell'universo che appare più complesso, più intimo, più ricco, fino al prodigio. Quell'ordine è manifestamente opera d'intelligenza. Lo stesso Einstein l'ha riconosciuto, sebbene forse non ha dato a questa intelligenza il nome di Dio. Ma come non sarebbe Dio un ordinatore tanto sapiente, che ha dovuto essere l'autore e il creatore dell'universo, per fare ciascuna parte recettiva di un ordine così intimo e armonizzato con tutto?

A questo Dio in cui noi crediamo, a chiusura del convegno innalziamo il pensiero per ringraziarlo della sua esistenza, ma soprattutto per aver dato a noi la possibilità di conoscerlo.

\* \* \*

## IL QUARTO CONVEGNO DEGLI SCRITTORI CATTOLICI ITALIANI AL TERMINILLO

Si è svolto nelle giornate dal 2 al 5 settembre 1957 il quarto Convegno nazionale degli Scrittori cattolici italiani, promosso dal Ragguaglio dell'attività letteraria, artistica e sociale dei cattolici italiani, per l'organizzazione di don Paolo Ratti e sotto la presidenza del prof. Mario Marazzan dell'Università di Venezia. Tale convegno ha radunato sulle belle montagne di Roma uno scelto pubblico di circa un centinaio di persone, tra cui alcuni noti scrittori quali Salvaneschi, Lisi, Alianello, Berto, Ulivi, ecc., i Vescovi di Sabina e di Rieti Castelli e Baratta, il Ministro della Giustizia Gonella, il Presidente dell'Assemblea siciliana Alessi, gli Onorevoli Bernardinetti e Coccia.

Il tema generale del congresso era dei più suggestivi: *Corpo, tempo e spirito*. Le relazioni numerose e profonde hanno mirato a cogliere la realtà dell'uomo sintesi di corpo e di spirito nella sua integralità, operante nel proprio tempo, ma conscio della linea di sviluppo teologico della

storia. La discussione si è sempre mantenuta nell'alto tono dei termini filosofici e teologici.

Durante la seduta inaugurale, tenuta la mattina del 2 settembre nella sala del circolo di lettura di Rieti, dopo i discorsi del Generale dei Paolini P. Magni, di don Paolo Ratti, del prof. Marazzan e la prolusione di Mons. Baratta, il Ministro Gonella ha affermato che gli obiettivi della cultura cattolica sono chiaramente indicati nel messaggio inviato dal Pontefice al convegno: dare nuovo impulso all'attività culturale, letteraria, artistica, sociale dei cattolici italiani, coordinando i comuni intenti per la diffusione e affermazione dei principi cristiani nella società moderna e per l'arginamento dell'opera lesiva delle coscienze dei mezzi di divulgazione improntati al neopaganesimo della vita. Rilevato che nella lotta per l'affermazione dell'uomo e anzitutto per l'affermazione della spiritualità, il nostro tempo potrà trovare la via della sua redenzione, l'On. Gonella ha infine affermato che gli intellettuali debbono a ciò contribuire con larghezza di spirito e chiarezza di obiettivi, se si vuole avere piena coscienza della vocazione cristiana del nostro secolo.

Le prime relazioni sono state tenute dal prof. Iudica Cordiglia sul tema « *L'uomo visto da un medico* » e dalla professoressa Maria Teresa Antonelli sul tema « *L'uomo visto da un filosofo* ». L'uno e l'altra hanno lumeggiato aspetti caratteristici e specifiche visuali della cultura ed hanno suscitato fervide discussioni.

Il giorno 3 settembre il prof. Obertello ha svolto un'interessante relazione sul tema « *L'uomo nel romanzo moderno* » cioè l'uomo quotidiano, espressione del nostro tormentato momento storico con le sue angosce e i suoi problemi e le sue ansie.

Un'interessante relazione su « *L'uomo e il diritto* » ha svolto il prof. Minoli, che ha esaminato la tensione fra ciò che il diritto è e ciò che l'uomo vorrebbe che esso fosse. Egli ha analizzato l'opera dell'uomo nella affermazione del diritto, soffermandosi sui punti più delicati di tale complesso problema ed ha concluso affermando che il diritto, anche se imperfetto, deve dare la fiducia della capacità di recupero dell'uomo e dell'indefettibile progresso della natura umana.

Alla profonda relazione del Prof. Minoli ha fatto seguito una fervida discussione aperta dall'On. Alessi. Alla considerazione strumentale del diritto che si esaurisce nell'elaborazione tecnica, egli ha sostituito la considerazione del diritto come dono di Dio, costituito per una finalità che giunge alla *charitas* in cui completamente si espande.

Ha quindi parlato sul tema « *Letteratura e società* » il prof. Prini, che ha impostato l'argomento su tre punti: letteratura e linguaggio, letteratura e situazione, letteratura e realtà. Egli ha individuato nel decadentismo e nel realismo i due indirizzi in cui si sono ugualmente concretati la letteratura « impegnata » e le varie forme del soggettivismo. Rifacendosi al discusso tema dell'impegno sociale della letteratura, egli ha concluso con l'indicazione della proposta realistica della letteratura come rappresentazione dell'uomo integrale.

La terza giornata del convegno è stata dedicata all'indagine teologica. Primo relatore è stato il senatore Aldo Ferrabino, che ha parlato



del « *Rapporto fra l'uomo e il soprannaturale* », proiettandolo nell'intimo dell'esperienza e dell'esistenza personali. Egli ha delineato i confini dell'intero umanesimo e il ritratto completo dell'uomo integrale, fino a quell'incontro con Dio che ogni campo umano trascende.

Ha quindi parlato il teologo Raffaele Giachino, per spiegare *La dimensione della vita soprannaturale nell'anima dell'uomo*, toccando alcuni punti essenziali, quali quello che riguarda l'incessante collaborazione divina al vivere cristiano in tutte le sue determinazioni concrete e la dialettica di un'apertura a Dio e agli uomini, che può andare perfezionandosi fino alle più esemplari dedizioni, come può sussistere anche nelle più modeste attuazioni del cristianesimo.

La terza relazione della giornata è stata tenuta dal teologo Benvenuto Matteucci che, con ampio corredo di testi sacri, ha dimostrato *I riverberi della vita divina nell'uomo*.

Le tre relazioni sono state seguite da fervide discussioni, durante le quali, fra l'altro, è stato lamentato che i cattolici italiani abbiano una scarsa conoscenza della teologia e della liturgia ed è stata auspicata una collaborazione fra scrittori e teologi. Si è deplorata inoltre la mancanza di selezione nello schieramento degli intellettuali, per cui riesce difficile il pronunciarsi di vigorose personalità, così come riesce difficile in Italia quel colloquio fra cultura religiosa e cultura laica che appare invece così naturale in Francia.

Oltre alle relazioni ufficiali, sono state svolte interessanti comunicazioni da mons. Fallani, che ha acutamente esaminato alcune posizioni dell'*arte figurativa contemporanea*, dal prof. Getto su *L'uomo di San Francesco* (interessante la replica sull'argomento di P. Fabretti) e da Mons. Castelli su *L'uomo di Shakespeare*.

Sempre il dibattito seguito alle relazioni e alle comunicazioni si è mantenuto su di un tono di alto livello e contenuto e ha impegnato i partecipanti al convegno in una feconda e sincera ricerca dei fini a cui deve ispirarsi lo scrittore cattolico e dei mezzi di cui deve giovare per perseguirli.

Grave è il rischio del mondo contemporaneo. Se il mondo pagano era nelle tenebre ma aspirava alla luce, ha detto il prof. Ferrabino, il mondo cristiano è nella luce ma è tentato dalle tenebre. Bisogna difendere il senso religioso della vita che l'arte adombra. Come sempre nei momenti di rischio di una civiltà e di una cultura, l'intellettuale e l'artista si trovano oggi di fronte ad un grave compito: l'estrema difesa di quei valori spirituali su cui si costituisce la dignità stessa dell'uomo.

Come sempre, perciò, egli deve avere oggi doti di coraggio, di dinamismo spirituale, profonda coscienza e chiarezza di obiettivi.

Non si tratta dell'engagement sartriano, ma della sana aspirazione di una cultura cattolica degna del suo nome verso l'affermazione e costituzione dell'uomo completo, sintesi di esperienze contingenti e di trascendenti finalità. Ritrovare il senso dell'insopprimibile dimensione di una vita soprannaturale dell'uomo, ecco il compito a cui lo scrittore cattolico non può e non deve sottrarsi, ecco l'invito appassionato scaturito dalle fervide discussioni del convegno.

\* \* \*

## NOTIZIE DEL 1957

UN CONVEGNO DI STUDIO PER L'INSEGNAMENTO DELLA TEOLOGIA SPIRITUALE. — Promosso dalla «Rivista di Asceitica e Mistica» dei PP. Domenicani di S. Domenico di Fiesoli (Firenze) è stato tenuto, dal 9 al 13 settembre a Villa S. Ignazio, presso Maiano, un convegno di studio per l'insegnamento della teologia spirituale nei Seminari. I lavori furono aperti dal M. R. P. Raimondo Spiazzi, O. P. che parlò dell'importanza della teologia spirituale e del posto che occupa nel programma degli studi ecclesiastici; lo stesso Padre, inoltre, tenne una relazione sul *Metodo della teologia spirituale*. Le altre comunicazioni furono tenute dal R. P. Fabio Giardini, dell'Angelicum, che trattò della *Natura specifica della teologia spirituale*; da Mons. Arnoldo Beni che analizzò *I rapporti tra teologia spirituale e la teologia dogmatica*; dal P. Vittorio Marcozzi S. I., della Gregoriana, che riprese *I rapporti tra teologia spirituale e la psicologia*; da Mons. E. Bartolletti che indicò *La Sacra Scrittura come fonte della teologia spirituale*; da Mons. G. Colombo, del Seminario di Venegono, che tenne la relazione su *La storia e le «scuole» di spiritualità come fonti della teologia spirituale*; dal P. Beniamino della SS. Trinità, O. C. D., che riferì su *La strutturazione di un manuale di teologia spirituale*.

Al termine del convegno i lavori furono riassunti dal P. Innocenzo Colosio, O. P., che indicò nei seguenti punti le posizioni che ormai paiono definitivamente acquisite: 1) L'oggetto proprio della teologia spirituale è la vita spirituale nella sua progressiva evoluzione verso la perfezione; 2) Questo sviluppo della vita spirituale è unitario, omogeneo; è la stessa vita della grazia che progressivamente si evolve e si perfeziona in una vita di unione, di comunione con la SS.ma Tri-

rità, mediante Gesù Cristo; 3) la teologia spirituale fa parte della grande teologia, essenzialmente unica, e quindi dev'essere fondata sulla Sacra Scrittura; 4) L'elemento differenziale della teologia spirituale consiste nel suo riferimento più esplicito e frequente all'esperienza psicologica, concreta, vitale; 5) La vita spirituale va studiata dagli alunni degli istituti di formazione sacerdotale in modo scientifico, sistematico, organico, come vera scienza teologica; 6) La teologia spirituale è ancora in via di evoluzione ed esige una sistemazione completa.

\* \* \*

IL XIII° CONVEGNO DEL CENTRO DI STUDI FILOSOFICI DI GALLARATE. — «Economia, Politica, Morale» è stato il tema dell'annuale Convegno dei Filosofi cristiani tenutosi a Gallarate dal 5 al 7 Settembre. Introduuttori sono stati l'On. Prof. Guido Gonella e il Prof. Siro Lombardini. Delle relazioni di questo Convegno verrà data ampia nota in un prossimo numero di «Sapienza».

\* \* \*

IL PRIMO CONVEGNO DEGLI ARCHIVISTI ECCLESIASTICI. — Nei giorni 6, 7 ed 8 Novembre si è riunito, a Roma, il primo convegno degli archivisti ecclesiastici. Dopo un saluto dell'Em. Card. Eugenio Tisserant, Archivista di S. Romana Chiesa, tenne la prolusione di apertura S. E. il Card. Roncalli, sul tema *La Chiesa e gli Archivi*. Nei giorni successivi parlarono Mons. Martino Giusti, *Compiti e responsabilità dell'archivista*; Prof. Giulio Battelli, *Il censimento degli archivi ecclesiastici d'Italia*; D. Ambrogio Palestra, *Problemi di ordinamento e di conservazione*; Prof. Alessio Pratesi, *Il censimento dei documenti ecclesiastici dal 1198 al 1417*; Prof. Giulio Bat-



telli, *Gli archivi e le ricerche storiche*; P. Ansgario Faller, *La documentazione come complemento degli archivi*. Durante il convegno i partecipanti poterono visitare la mostra dei restauri e lo schedario bibliografico dell'Archivio segreto Vaticano, l'Archivio di Stato ed i laboratori annessi, l'Archivio storico Capitolino, la Biblioteca Vallicelliana.

\* \* \*

UN CICLO DI STUDI SU S. LORENZO DA BRINDISI. — Per iniziativa della Commissione Laurenziana dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, si è tenuto a Padova, in dicembre, nella sala dello Studio Teologico per Laici, gentilmente concessa dai Padri Conventuali, un ciclo di conferenze per illustrare ed approfondire il pensiero teologico, filosofico, politico e sociale di San Lorenzo da Brindisi, cappuccino.

Alla «Settimana Laurenziana» hanno partecipato, con le autorità religiose, civili e militari, il Ministro Generale dei Cappuccini col Postulatore Generale, il P. Provinciale dei Cappuccini Veneti, il P. Provinciale dei Conventuali, l'Abate dei Benedettini, Professori dell'Università, rappresentanze degli Istituti Religiosi cittadini, una larga rappresentanza dei tre rami dell'Ordine Francescano e un folto scelto pubblico di studiosi.

La prolusione al corso fu tenuta da S. E. Mons. Girolamo Bortignon, Vescovo diocesano, che svolse il tema: «*San Lorenzo da Brindisi teologo eminente*». Il Presule ha risposto a due domande: Fu un teologo San Lorenzo? Fu un teologo eminente? Secondo Mons. Bortignon S. Lorenzo fu un teologo non sistematico, ma alla maniera classica in quanto con la predicazione e gli scritti riaccende, nutre, difende e rafforza la fede negli animi smarriti. Egli è ricco di tutte le risorse della teologia positiva; eminente nel confutare gli errori del luteranesimo, nel chiarire le prerogative della Vergine Santissima: la Immacolata Concezione, l'Assunzione, la mediazione universale; nella conoscenza e nell'uso della Sacra Scrittura.

Nei giorni successivi hanno parlato illustri professori universitari.

L'on. Giuseppe Bettiòl, dell'Università di Padova, ha svolto l'argomento: «*La ragion di Stato in S. Lorenzo da*

*Brindisi*». Egli ha esposto il pensiero politico del santo, soffermandosi sul punto centrale della sua dottrina: il concetto di stato, i rapporti tra l'individuo e lo stato, e i rapporti tra la politica e la morale. Dopo aver notato come S. Lorenzo, in netta antitesi con Machiavelli, si rifaccia alle più pure sorgenti dell'etica e della sociologia cristiana, per cui la ragion di stato non deve mai significare «sacrificio dell'onestà per dirigere la società», si soffermò a dimostrare che il pensiero politico del santo è completamente imperniato sul concetto della dignità della persona umana, rivendicata contro ogni sorta di pessimismo protestantico e dei derivati sistemi politici. Infine, rilevando l'attualità politica del Brindisino, l'oratore concluse: «Se vogliamo, come cattolici, essere delle guide e non dei rimorchiati, e sviluppare un'azione politica che si possa dire veramente cristiana, dobbiamo risalire alle fonti a cui si ispirò S. Lorenzo».

Il Prof. Giovanni Soranzo, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con dotta parola fece riemergere in tutta la sua grandezza e in tutto il suo splendore, dall'oblio dei tempi, la luminosa figura di S. Lorenzo da Brindisi, «l'uomo che nel suo tempo fu il più influente e il più utile al Papato».

Il prof. P. Ilarino da Milano, dell'Università degli Studi di Roma, mise in risalto l'azione svolta dal Brindisino per la risoluzione del problema sociale in difesa degli umili e degli oppressi. In particolare si soffermò sulla rischiosa impresa che gli costò la vita, cioè l'ambasciata da lui compiuta presso Filippo III, re di Spagna, a difesa della città e del regno di Napoli, tiranneggiati dal pessimo governo del Vicerè, Pietro Teller Giron, duca di Ossuna.

Il Prof. Marino Gentile, dell'Università di Padova, sviluppando il suo tema: «*L'umanesimo in S. Lorenzo da Brindisi*», dimostrò che il Santo fu umanista per la sua formazione intellettuale, per l'educazione all'abito filosofico e all'eloquenza, e per la dignità dell'uomo, come creatura dell'Altissimo.

\* \* \*

IL V° CONGRESSO INTERAMERICANO DI FILOSOFIA fu tenuto a

Washington dal 7 al 12 Luglio 1957. Di questo congresso dà relazione Mons. Octavio Nicola Derisi in «Sapientia» a. XII (1957) n. 45, pp. 215-224, ragguagliando sull'organizzazione del congresso, le materie discusse, le conclusioni raggiunte. Al termine dello scritto pubblica pure il programma dettagliato delle sessioni plenarie ed ordinarie, con i nomi dei singoli relatori ed i temi da ciascuno svolti. Il congresso era stato iniziato senza un piano definito, proprio per dare non soltanto massima libertà di presentazione delle varie correnti di pensiero ma anche per cogliere i punti di maggiore interesse attualmente discussi dai filosofi del Nuovo Mondo, facendoli quasi spontaneamente emergere dall'orientamento delle comunicazioni presentate. Così è dato vedere che la filosofia in America, e specialmente nel Nord-America, attualmente preferisce discutere su due temi centrali: a) *l'uomo*, con tutti i problemi riguardanti la persona umana in se stessa e dinanzi alla società, la sua libertà, la sua condotta morale individuale e sociale, il suo essere nel tempo e nella storia, la cultura, il diritto, l'arte; b) *il sapere scientifico e la logica matematica*.

Dall'insieme delle relazioni si osserva che sopra 73 comunicazioni presentate al Congresso, 28 relazioni furono tenute da filosofi di lingua castellana, cioè dell'America del Sud. Questi tratarono, in prevalenza, temi «umanistici», mentre i filosofi del Nord America pare siano più interessati alle questioni riguardanti la filosofia della scienza e la logica matematica. Comunque, Mons. Derisi fa notare che non esiste una filosofia americana autonoma, ma che «los filosofos americanos, con su modalidad y estilo propios, son filósofos en la línea tradicional de Europa».

Nello stesso fascicolo di «Sapientia» (pp. 169-177), è stata pubblicata la comunicazione presentata durante la sessione del giorno 8 luglio da Mons. Derisi sul tema: *Relacion del bien de la persona y del bien de la sociedad*.

\*\*\*

LA III<sup>a</sup> SETTIMANA DI FILOSOFIA TOMISTA di BUENOS AIRES. — La Facoltà di Filosofia e Lettere «S. Tommaso» di Buenos Aires e l'I-

stituto Universitario «S. Tommaso d'Aquino» di San Mignel di Tucuman, hanno tenuto dal 7 al 12 ottobre una Settimana tomistica sul tema generale: *L'universale e il concreto in filosofia*.

Hanno parlato:

Mons. Dr. Octavio Nicolàs Derisi: *El conocimiento histórico*; Dr. Guido Soaje Ramos: *Orden moral y situación*; Fr. Alberto García Vieyra O. P.: *Pedagogía de la configuración del ser en la educación*; Fr. Domingo Reneudière de Paulis O. P.: *La intuición en el Tomismo*; Fr. Mario José Petit de Murat O. P.: *Encuentro del artista y el universal en lo concreto*; Manuel Gonzalo Casas: *La Analítica existencial de Heidegger*; Dr. Nimio de Anquín: *Cognición, conocimiento, alienación y sabiduría*.

\*\*\*

L'XI CONVERSAZIONE DI S. SEBASTIANO - SPAGNA. — Tra il 23 ed il 29 luglio 1957 fu tenuta a S. Sebastiano (Spagna) l'undicesima «conversazione», a cui presero parte una cinquantina di esponenti del pensiero cattolico, sia spagnoli che stranieri, ecclesiastici e laici. Tema dell'incontro fu di chiarificare, in ampie discussioni, «*Ciò che è mutabile ed immutabile nella Chiesa*». Un'argomento quanto mai 'esplosivo', specie quando dal piano teorico si scende a quello concreto, e, in particolare, a quello politico che nella Spagna ha una sua particolare impostazione. Anche le discussioni, animatissime, risentono dell'imprecisione, immancabile per la vivacità delle discussioni orali. Per questo, il P. Teofilo Urdanoz O. P., nella «Revista Española de Teología», vol. XII (1957), n. 66, pp. 79-96, riferendo le varie posizioni emerse durante i colloqui, cerca di portare maggior chiarezza nella materia trattata, attenendosi più da vicino alla teologia tomistica.

\*\*\*

LA I REUNION DE APROXIMACION FILOSOFICO-CIENTIFICA. — E' stata organizzata a Saragozza dal 3 al 10 Novembre dalla Institución «Fernando el Católico». Il tema generale della discussione è stato «*Il tempo*». Le relazioni sono state tenute da J.J. Echarri, F. Solano Costa, C. Ga-

sca Ibarza, Vr. Yndurain Hernández, V. Oreajo Tordahle, M. Garavilla, A. Plans Sanz de Bremond, I. Serrallonga Muñoz, R. Cid Palacios, M. Liso Puente, M. Rodriguez Aragón, E. Frutos Cortés, A. G. Puente.

\* \* \*

FILOSOFIA ANALITICA. — E' stato il tema esaminato al Quatrième Colloque Philosophique International de Royaumont dall'8 al 13 Aprile 1957 promosso dal Centro Culturale di Royaumont (Asnières - sur - Oise, Seine - et Oise).

\* \* \*

LE RIUNIONI ALL'ECOLE DES SCIENCES PHILOSOPHIQUES ET RELIGIEUSES dell'Università Saint-Louis di Bruxelles, a cui hanno partecipato vari specialisti europei, hanno avuto di mira questioni di scienza, di filosofia teoretica, di morale, di storia della filosofia.

\* \* \*

I SIMPOSI DELLA 45ª RIUNIONE DELLA AMERICAN PHILOSOPHICAL ASSOCIATION, svoltosi alla Harvard University, hanno avuto i seguenti temi: 1) *Iustice as Fairness*; 2) *The Evidence for Esthetic Judgement*; 3) *Substance and Form in Aristotle*; 4) *Determinism in the Light of Recent Physics*; 5) *The Nature of Analysis*.

I CORSI DELLA «THE THOMIST ASSOCIATION» DEI DOMENICANI DEGLI STATI UNITI D'AMERICA. — Ogni anno i Padri Domenicani della Provincia di S. Alberto Magno di Chicago organizzano per i laici colti, Corsi teologici di studio secondo la dottrina di S. Tommaso. Nel 1957 sono stati tenuti i seguenti Corsi: 1) a Milwaukee, Wisconsin, sul tema «*Mezzi di vita*» dal P. M. F. Simlik O. P.; 2) a Racine, Wisconsin, sul tema: «*Dio Trino, Creatore dell'universo visibile*» dal P. J. T. Bonée O. P.; 3) a Kenosha, Wisconsin, sul tema: «*Dio Trino, Creatore dell'universo visibile*» dal P.E.S. Carlson O. P.; 4) a Oshkosh - Appleton, Wisconsin, sul tema «*La vita di Cristo*» dal P. A. J. Weisheipl O. P.; 5) a Chigago Illinois sul tema «*Introduzione al Vangelo*, dal P. J. F. McDonnell O. P.; 6) a Chicago, Illinois, sul tema «*L'uomo e il Supremo Reggitore dell'universo*» dal P. M. Mueller O. P.; 7) a Chicago, Illinois, sul tema «*La grazia e le virtù teologali*» dal P. W. J. Curran O. P.; 8) a Springfield, Illinois, sul tema «*La vita di Cristo*» dal P. T. V. Flynn O. P.; 9) a Madison, Wisconsin, sul tema «*Mezzi di vita*» dal P. R. A. Powell O. P.; 11) a Dodge City, Kansas, sul tema «*Mezzi di vita*» dal P. A. Kinsella O. P.; 11) a Great Bend, Kansas, sul tema «*Mezzi di vita*» dal P. A. Kinsella O. P.; 12) a Minneapolis, Minnesota, sul tema «*Dio Trino, Creatore del mondo visibile*» dal P. E. Emmans O. P.

\* \* \*

## NOTIZIE DEL 1958

IL XII CONGRESSO INTERNAZIONALE DI FILOSOFIA. — Dal 12 al 18 Settembre 1958 avrà luogo a Venezia - Padova il XII Congresso Internazionale di Filosofia. I lavori del Congresso si svolgeranno in *sedute plenarie* e in *sedute di sezione*. I temi proposti sono: 1) *L'uomo e natura*, 2) *Libertà e valore*, 3) *Logica, linguaggio e comunicazione*. Le relazioni introduttive alle discussioni saranno tenute: per il 1° tema dai Professori: Philip Frank di Cambridge (Mass.), Johann Lotz di Pullach (Monaco), M. B. Mitin di

Mosca; per il 2° tema dai Professori: Miguel Reale di San Paolo, Aloys Dempf di Monaco, Richard MacKeon di Chicago, Adolfo Muñoz Alonso di Valencia; per il 3° tema dai Professori: Alfred Jules Ayer di Londra, Chaim Perelman di Bruxelles, Aimé Forest di Montpellier. Si può partecipare come *membri attivi* (quota d'iscrizione L. 6.500) o come *membri aderenti* (quota d'iscrizione L. 4.000).

Le comunicazioni (di non più di 250 righe dattiloscritte) devono essere presentate entro il mese di Maggio e pos-



sono essere redatte in italiano, francese, inglese, tedesco e spagnolo. Devono riferirsi ai tre temi proposti per le sedute plenarie oppure a questi altri due proposti per sezioni particolari: 1) *L'aristotelismo padovano: connessioni e sviluppi*; 2) *Le filosofie orientali e il pensiero occidentale*.

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla Segreteria del XII Congresso Internazionale di Filosofia - Via Donatello 16 - Padova.

\* \* \*

SIMPOSI connessi al XII Congresso Internazionale di Filosofia.

1) Il giorno 11 Settembre a Padova avrà luogo il simposio di *Fenomenologia*, organizzato dagli Archives - Husserl, a cura del Prof. H. L. Van Breda.

2) Il giorno 19 Settembre a Venezia sarà tenuto il simposio di *Estetica*, organizzato dalla Società di Estetica, a cura del Prof. L. Pareyson dell'Università di Torino.

3) Nei giorni 19-21 Settembre a Venezia sul tema «*Umanesimo e simbolismo*» si svolgerà il IV *Convegno Internazionale di Studi Umanistici*, organizzato dal Centro Internazionale di Studi Umanistici, a cura del Prof. E. Castelli Gattinara dell'Università di Roma.

\* \* \*

CONGRESSO INTERNAZIONALE DI FILOSOFIA MEDIEVALE. — Il Centro De Wulf - Mansion ha organizzato un Congresso Internazionale di Filosofia Medievale che si svolgerà dal 24 Agosto al 4 Settembre 1958 a Lovanio e a Bruxelles in Belgio. Il tema generale: *L'uomo ed il suo destino nei pensatori del Medio Evo* sarà trattato sotto questi aspetti particolari: 1) *Natura dell'uomo e personalità umana*, 2) *Situazione umana - Corporeità e temporalità*, 3) *Conoscenza e verità*, 4) *Tendenze, volontà, libertà*, 5) *Valori morali e sociali*. Questi temi saranno introdotti rispettivamente dai Professori R. Klibansky dell'Università McGill di Montréal, P. M. O. Chenu Presidente della Società Tomista di Parigi, P. Wilpert dell'Università di Colonia, V. J. Bourke dell'Università di Saint-Louis degli Stati Uniti d'America, M. Gaudillac della Sorbona.

Altri temi proposti per riunioni di

speciali commissioni sono: 1) *Lo stato attuale degli studi medievali*, 2) *L'insegnamento della filosofia medievale e il suo ruolo nella formazione filosofica*, 3) *Le edizioni critiche dei testi medievali*, 4) *La costituzione di una associazione internazionale di specialisti della filosofia medievale*.

Il Congresso assoglia membri attivi (la quota d'iscrizione è di 500 franchi belgi) e membri aderenti (la quota d'iscrizione è di 200 franchi belgi). Le comunicazioni possono essere redatte in tedesco, inglese, spagnolo, francese e italiano.

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla Prof. Suzanne Mansion, Segretaria del Centro De Wulf - Mansion - 2 Place Cardinal Mercier - Louvain (Belgio).

\* \* \*

III INCONTRO INTERNAZIONALE DELL'ISTITUTO STUDI SUPERIORI «ANTONIO ROSMINI». — Dal 31 Agosto al 9 Settembre 1958 nel Palazzo Ducale di Bolzano l'Istituto Internazionale di Studi Superiori «Antonio Rosmini» avrà il suo III Incontro. Tema generale dei lavori sarà: *La cultura europea nella sua attuale unità e pluralità*. Questo tema verrà considerato sotto vari aspetti, nelle molteplici attività dello spirito e della vita umana, e precisamente: nella filosofia, nel diritto, nella morale, nella politica, nella sociologia, nell'arte e nella letteratura. Saranno relatori: E. Gilson dell'Università di Toronto, U. Spirito dell'Università di Roma, R. O' Sullivan della «St. Thomas More Society» di Londra, J. L. Villar dell'Università di Madrid, P. Frieden Primo Ministro del Lussemburgo, G. Duveau dell'Università di Strasburgo, M. Apollonio dell'Università Cattolica di Milano.

La relazione di chiusura sarà tenuta dal Presidente dell'Istituto Prof. A. Muñoz-Alonso sul tema: *Unità nella pluralità attuale della cultura europea*.

Il Segretario dell'Istituto ha la sua sede nel Palazzo Belvedere - Piazza Sernesi 2 - Bolzano.

\* \* \*

XVI CORSO DI STUDI CRISTIANI IN ASSISI. — La Pro Civitate Christiana organizza ad Assisi dal 25 al 31 Agosto il XVI Corso di Studi cri-

stiani sull'argomento: « *Credo nello Spirito Santo che insieme col Padre e col Figlio è adorato e glorificato* ».

Per informazioni e iscrizioni scrivere a: *Segreteria Convegni della Pro Civitate Christiana - Casella Postale 46 - Assisi*.

\* \* \*

**CONVEGNO ANNUALE DI SCHOLE'**  
— Il Centro di Studi Pedagogici fra Docenti universitari cristiani organizza anche quest'anno il suo Convegno di studio. Il Convegno si svolgerà a Brescia dal 1 al 3 Settembre e avrà per tema « *L'educazione estetica* ». Le relazioni introduttive sono state affidate ai Professori Mario Casotti, Giuseppe Flores D'Arcais e Nicola Petruzzellis.

\* \* \*

**VIII SETTIMANA NAZIONALE DI AGGIORNAMENTO PASTORALE.** — Dal 22 al 26 Settembre, sotto la presidenza di S. Ecc. Rev.ma Mons. G. B. Montini, Arcivescovo di Milano, a Milano presso l'Università Cattolica del S. Cuore verrà tenuta l'VIII Settimana Nazionale di Aggiornamento Pastorale sul tema « *La Comunità cristiana e i lontani* ».

Ecco il programma della Settimana:  
22 settembre pomeriggio: « *La Carità della Chiesa verso i lontani* », prolusione di S. E. Mons. G. B. Montini.

23 settembre: « *La Vocazione dei lontani alla Chiesa* »: Lezioni: 1) *Il mistero dei lontani e la missione della Chiesa*, P. Raimondo Spiazzi O. P., 2) *Evangelizzazione dei lontani*, Mons. G. Ceriani. Comunicazioni: 1) Esposizione e valutazioni di esperienze fatte per l'evangelizzazione dei lontani, Sac. professore E. Tonini; 2) *Sociologia dei lontani*. Risultati di inchieste a cura del « C.O.P. », P. Bertrao S. J. Discussione.

24 settembre: « *Categorie dei lontani* »: Lezioni: 1) *I lontani: chi sono*, S. Ecc. Mons. Sergio Pignedoli; 2) *Varietà di stati di animo nei lontani*, dott. G. C. Brasca. Comunicazione: *La Missione di Milano e i lontani: rilievi psicologici e pastorali*, Mons. Ernesto Basadonna. Discussione a Sezioni distinte.

25 Settembre: « *La parrocchia comunità missionaria* »: Lezioni: 1) *Dinamismo missionario della Comunità parrocchiale e apostolato dei laici*, Sua Em.za il Card. Giacomo Lercaro; 2)

*Tecniche ed esperienze pastorali di accostamento e di contatti con i lontani (nella parrocchia)*, P. Giulio Bevilacqua. Comunicazione: *La Missione di Roma e i lontani: dati statistici e rilievi pastorali*, Mons. Carlo Maccari. Discussione a Sezioni distinte.

26 settembre mattino: Funzione mariana a S. Celso; S. Messa celebrata da Sua Ecc. Rev.ma Mons. G. B. Montini; 1) *Relazione delle discussioni*; 2) *Conclusione della Settimana*, S. Ecc. Mons. G. B. Montini. — I pensieri religiosi in apertura delle giornate, saranno dettati dagli Eccellentissimi Vescovi della Lombardia.

Le discussioni a Sezioni distinte, che avranno luogo nei giorni 24 e 25 settembre, saranno presiedute da Ecc.mi Vescovi e avranno come Relatori: Mons. A. Ghetti, Sac. Prof. T. Ferraroni, Sac. Prof. R. Manfredini.

Gli argomenti posti in discussione sono: per il 24 settembre: « *Ambiente e mentalità dei lontani* »;

per il 25 settembre: « *Esperienze e metodi di accostamento dei lontani* ».

Sono in programma alcune serate e una gita turistica.

Per qualsiasi informazione o schiarimento, rivolgersi alla Segreteria del « Centro di Orientamento Pastorale », Corso Monforte 1, Milano.

\* \* \*

**LE SETTIMANE DI CULTURA RELIGIOSA DEL MOVIMENTO LAUREATI DI AZIONE CATTOLICA** — Quest'anno le Settimane estive di cultura religiosa del Movimento dei Laureati Cattolici hanno come tema comune « *La Chiesa orante* », che si articola, per tutte le Settimane, in cinque lezioni: 1) *La Chiesa è orante e contemplante*, 2) *La Chiesa prega nell'orazione dei suoi membri*, 3) *L'espressione dell'orazione*, 4) *I Sacramenti e l'Ufficio divino*, 5) *Il Mistero eucaristico*.

La prima Settimana verrà svolta presso il Centro di Cultura « Maria Immacolata » dell'Università Cattolica del S. Cuore al Passo della Mendola dal 1° al 6 agosto.

Presso il Cenobio di Camaldoli verranno tenute due Settimane (5-10 agosto e 24-29 agosto) e un Incontro (19-21 agosto). L'ultima Settimana avrà luogo a Montallegro (Genova) dal 17 al 22 settembre.

PREMIO «ANGELICUM». — E' stato bandito il Premio «*Angelicum*» di pensiero religioso 1959 sul tema unico *Quid est veritas?*, da indagare ed illustrare sotto i tre seguenti aspetti: il *Vero teologico* (Scritture, pensiero cattolico, cristiano orientale, riformato); il *Vero teoretico* (metafisico-gnoseologico: sistemi, movimenti, problemi, periodi singoli); il *Vero morale* nella sua essenza, oppure in una o più delle sue fondamentali manifestazioni.

I dattiloscritti in cinque copie di non oltre 350 pagine devono essere inviate entro il 31 Maggio 1959 alla Commissione per il Premio «*Angelicum*» di pensiero religioso, Piazza S. Angelo 2 - Milano.

\* \* \*

IV PREMIO IN FILOSOFIA «CONVEGNI DI GALLARATE». — Avendo la Commissione giudicatrice ritenuti non sufficienti i lavori presentati per il IV Premio in Filosofia «Convegni di Gallarate» ha di nuovo bandito lo stesso Premio con le stesse modalità, e cioè: il premio di L. 300.000, indivisibile, è destinato ad un lavoro inedito di discipline filosofiche, libero da ogni vincolo di contratto editoriale, ma approntato per la stampa, che sia, per la severità dell'indagine e la maturità del pensiero, un contributo effettivo al progresso degli studi filosofici. Al premio possono concorrere i cultori italiani di discipline filosofiche, non titolari di cattedra universitaria. Il Premio verrà assegnato in occasione del prossimo Congresso Internazionale di Filosofia nel settembre prossimo. Le tre copie dattiloscritte, contrassegnate da una sigla, dovranno essere inviate, entro il 30 Giugno 1958, alla Segreteria generale del Centro, Via Donatel-

lo 16, Padova, accompagnate da una busta sigillata contenente nome, cognome, sigla e indirizzo dell'autore.

\* \* \*

CONCORSO PER UN SAGGIO SU GENTILE. — La Fondazione Giovanni Gentile per gli studi filosofici bandisce, con un premio di L. 300.000 e con diritto alla pubblicazione, un concorso per un saggio su *La storia nel pensiero di Giovanni Gentile*. Al concorso possono partecipare studiosi italiani e stranieri. I dattiloscritti in tre copie, dovranno pervenire al Presidente della Fondazione «G. Gentile» (Istituto di Filosofia dell'Università di Roma) entro il 31 Dicembre 1958.

\* \* \*

X CONCORSO INTERNAZIONALE DI PROSA LATINA. — L'Istituto di Studi Romani bandisce — sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione e del Comune di Roma — il decimo concorso internazionale di prosa latina (*Certamen Capitolinum*). Le composizioni concorrenti dovranno pervenire in plico raccomandato in cinque copie dattiloscritte all'Istituto di Studi Romani (Roma, Piazza dei Cavalieri di Malta, 2) entro il 31 gennaio 1959.

Sono stabiliti i seguenti premi: al primo classificato una riproduzione in argento della Lupa capitolina e Lire 200.000, al secondo classificato una medaglia d'argento e Lire 100.000. Potranno inoltre essere assegnate «Onorevoli Menzioni». Il concorso avrà il suo epilogo con la premiazione dei vincitori in Campidoglio nel Natale di Roma 1959. Chiedere all'Istituto di Studi Romani il bando con le norme partecolareggiate.



## VI

### SOCI DEL CENTRO ITALIANO DI STUDI SCIENTIFICI FILOSOFICI E TEOLOGICI

#### ITALIA

729. AMBROSETTO Prof. Cesare, dell'Università di Bari	Bari
730. BOZZI P. Dott. Vito S. J.	Bari
731. BUOGO Prof. Giulio, dell'Università di Bari	Bari
732. BUONSANTE Rev. D. Giuseppe	Bari
733. CAMPO - BOTTALICO Dott. Bice	Bari
734. CAMPO Dott. Luigi	Bari
735. CARBONE Dott. Tettina	Bari
736. CARINGELLA Dott. Vito	Bari
737. CHIANESE Dott. Ninita	Bari
738. CONTENTO Adv. Gaetano	Bari
739. DELL'ANDRO Prof. Renato, dell'Università di Bari	Bari
740. DE SCISCIOLO Dott. Raffaele	Bari
741. DE TOMMASO Dott. Francesco	Bari
742. DI NARDI Dott. Luigi	Bari
743. DI RAIMONDO Prof. Francesco, dell'Università di Bari	Bari
744. DORDONI Prof. Franco, dell'Università di Bari	Bari
745. FIZZAROTTI Dott. Angelo	Carbonara - Bari
746. FIZZAROTTI Carmelina	Carbonara - Bari
747. FIZZAROTTI Dott. Nicola	Bari
748. GAGLIARDI Prof. Trento	Bari
749. GIACCARI Dott. Ada	Bari
750. GOGLIARDI Ins. Rosa	Bari
751. LAMACCHIA Prof. Ada	Bari
752. MARIN Prof. Demetrio, dell'Università di Bari	Bari
753. MORENO Dott. Paolo	Bari
754. PALADINI Prof. Virgilio, dell'Università di Bari	Bari
755. PALUMBO Dott. Tina	Bari
756. PAZIENZA Dott. Teresa	Bari
757. PAZIENZA Prof. Tommaso	Bari
758. ROMITO - SARACINO Dott. Celestina	Bari
759. SGUERA Maria	Bari

760. SGUERA Pina	Bari
761. VALERIO Nicola	Bitritto - Bari
762. ZUNINI Prof. Giorgio, dell'Università di Bari	Bari
763. ABBUNDO Prof. Vinicio	Napoli
764. ADDIMANDI Avv. Alfonso	Napoli
765. ALAGNA Dott. Salvatore	Napoli
766. CATANI Dott. Ottorino	Napoli
767. CATEMARIO Armando	Napoli
768. CASERTA On. Avv. Nello	Napoli
769. CIAMPA Prof. Avv. Giuseppe	Napoli
770. CILENTO Prof. Rev. Vincenzo, dell'Università di Napoli	Napoli
771. DE MARIA Raffaele	Napoli
772. DE MARIA - SODDU Antonia	Napoli
773. DI SOMMA Maria	Napoli
774. DI TARANTO Prof. Raffaello	Napoli
775. FACCIOLOTTA Prof. Giacomo	Napoli
776. FIGURELLI Luisa	Napoli
777. FRACASSO Franco	Napoli
778. GILIBERTI Dott. Giuseppe	Napoli
779. GUGLIELMI Dott. Tommaso	Napoli
780. LIPPO Vincenzo	Napoli
781. LOMBARDI Antonietta	Napoli
782. MADONNA Maria Sofia	Napoli
783. MARIOTTI Rev. Dott. Antonio Pietro S. J.	Napoli
784. MARRA Clementina	Napoli
785. MENDELLA Prof. Michelangelo	Napoli
786. MARESE Giambattista	Napoli
787. PRECCHIA Prof. Ada	Napoli
788. RISPOLI Maria Giulia	Napoli
789. ROCCO Rita	Napoli
790. SALZANO Carmen	Napoli
791. TALIA Andrea	Napoli
792. TALIA Salvatore	Napoli
793. ADINOLFI Lucia	Salerno
794. ALIBERTI Dott. Lucia	Salerno
795. ALTIERI Mario	Salerno
796. AMABILE Francesco	Salerno
797. AMADIO Luigi	Salerno
798. AMENDOLA Aniello	Salerno
799. AMENDOLA Annabella	Salerno
800. AMENDOLA Lucia	Salerno
801. AMENDOLA Prof. Maria	Salerno
802. ANSANELLI Enrica	Salerno
803. ANTIGNANI Prof. Giovanni	Salerno
804. AURICCHIO Bruno	Salerno
805. AVALLONE Prof. Lina	Salerno

806. BAMONTE Pietro	Salerno
807. BARONE Maria	Salerno
808. BERGAMASCO Liù	Salerno
809. BOTTIGLIERI Avv. Gerolamo - Pres. della Provincia	Salerno
810. BRUNO Prof. Luigi	Salerno
811. CACCHIONE Maria	Salerno
812. CAMERA D'AFFLITTO Luciana	Salerno
813. CAMERA D'AFFLITTO Marina	Salerno
814. CANTARELLA Prof. Maria	Salerno
815. CANTILLO Giuseppe	Salerno
816. CAPUTO Vittorio	Salerno
817. CAPOZZOLI Leonida	Salerno
818. CARAMATO Dott. Ugo	Salerno
819. CARATELLI P. Leonardo	Salerno
820. CASABURI Maria Finizia	Salerno
821. CASO Antonietta	Salerno
822. CASO Sebastiano	Salerno
823. CIPRIANI Prof. Rev. Settimio	Salerno
824. CITARELLA Marisa	Salerno
825. COIRO Prof. Mario	Salerno
826. COLOMBIS Prof. Antonio	Salerno
827. COMPAGNONE Angela	Salerno
828. COMPAGNONE Antonietta	Salerno
829. CONCILIO Ida	Salerno
830. CONFORTI Roberto	Salerno
831. COPPOLA Nello	Salerno
832. CRISCUOLO Bruno	Salerno
833. D'ACAMPORA Amalia	Salerno
834. FATICATI Pietro	Salerno
835. FULGIONE Dott. Leopoldo	Salerno
836. GALASSO Leonardo	Salerno
837. GALLO Prof. Italo	Salerno
838. INCUTTI Prof. Ferruccio	Salerno
839. LERRO Anna	Salerno
840. LERRO Maria	Salerno
841. LUCANTO P. Bernardo O. P.	Salerno
842. MAIORANO Giuseppe	Salerno
843. MASTANDREA Dott. Diodoro	Salerno
844. MENNA Dott. Alfonso - Sindaco	Salerno
845. MONDIO Ecc. Umberto - Prefetto	Salerno
846. MOSCATO Ecc. Rev.ma Mons. Demetrio - Arcivescovo	Salerno
847. MUNNO Prof. Antonio	Salerno
848. ROMANO Meloro	Salerno
849. PAGLIARA Emilia	Salerno
850. PAGLIARA Stefano	Stefano
851. PAGLIONICO Natale	Salerno
852. PETRUCCI Giuliana	Salerno
853. PINTO Prof. Mario	Salerno



854. POSTIGLIONE Mario	Salerno
855. RANESI Maria	Salerno
856. RIZZO Armando	Salerno
857. ROSSI Prof. Pietro	Salerno
858. SALENTINO Sergio	Salerno
859. SANTORO Italico	Salerno
860. SCIOSCIA Giannangelo	Salerno
861. SELENNE Vittorio	Salerno
862. SESTRIERI Prof. Anna Maria	Salerno
863. SICA Prof. Tommaso	Salerno
864. SPERA Prof. Angelina	Salerno
865. TESTA Luigi	Salerno
866. TERRANOVA Rev. D. Guido	Salerno
867. TORNITORE Prof. Paolo	Salerno
868. TORRACA Prof. Luigi	Salerno
869. VISCONTI Cerisa	Salerno
870. VOCCA Prof. Elio	Salerno
871. ZUMPANO Gennaro	Salerno

#### STATI UNITI D' AMERICA

872. ABIANTE Grace	Chicago, Ill.
873. ACCETTURA Filippo	Los Angeles, Calif.
874. ACCETTURA Rocca	Los Angeles, Calif.
875. ADORNO - BALLONI Elvira	Kenilworth, N. J.
876. AGIUS Rev. Joseph O. P.	Seattle, Wash.
877. ALBERGO Angelina	Chicago, Ill.
878. ALBERGO BUTHMANN Angela	Modesto, Calif.
879. ALBERGO Prudenza	Chicago, Ill.
880. ALBERGO Vito	Chicago, Ill.
881. AMBROSINO Peter	Chicago, Ill.
882. ARCARA Bessie	Chicago, Ill.
883. ARDITO Fernanda	Los Angeles, Calif.
884. ARDITO Roberto	Los Angeles, Calif.
885. ARDITO Vito	Los Angeles, Calif.
886. ARMATO Sr. Maria Michele	River Forest, Ill.
887. BARTOLI Celestina	Chicago, Ill.
888. BARTOLI Severino	Chicago, Ill.
889. BATTAGLIA Giuseppina	Pittsburg, Calif.
890. BATTAGLIA Rocco	Pittsburg, Calif.
891. BECKER - COLONNA Prof. Andreina	San Francisco, Calif.
892. BECKER - COLONNA Ing. Ernesto	San Francisco, Calif.
893. BELLAN Rev. Joseph	Kansas City, Mo.
894. BISCEGLIE Francesco	Chicago, Ill.
895. BORDIGNON Victor	Chicago, Ill.
896. BROCCHI Ornella Chiara	New York, N. Y.

- |   |                       |
|---|-----------------------|
| 897. BROCCOLO Antonio   | Chicago, Ill.         |
| 898. CAFAGNA Philip   | San Fernando, Calif.  |
| 899. CALDERONE Philip   | Chicago, Ill.         |
| 900. CALDERONE Rose   | Chicago, Ill.         |
| 901. CAMBIO Vito  | Chicago, Ill.         |
| 902. CANI Bruna   | Chicago, Ill.         |
| 903. CARAVETTA Charles  | Chicago, Ill.         |
| 904. CARONE Grace   | Chicago, Ill.         |
| 905. CARONE Philip  | Chicago, Ill.         |
| 906. CARONE Francesca   | Chicago, Ill.         |
| 907. CINCETTI Alice   | Chicago, Ill.         |
| 908. CLEMENTE Vincent   | Chicago, Ill.         |
| 909. COLETTA Carrie   | Chicago, Ill.         |
| 910. COLETTA Nick   | Chicago, Ill.         |
| 911. CONCANNON Rev. Mons. John  | Beverly Hills, Calif. |
| 912. CONENNA Vincenzo   | Chicago, Ill.         |
| 913. CORRADETTI Rosa  | Chicago, Ill.         |
| 914. D'AMORE Dominic  | Brookfield, Ill.      |
| 915. D'AMORE Maddalena  | Brookfield, Ill.      |
| 916. D'AMORE Lorenzo  | Riverside, Ill.       |
| 917. D'AMORE Mary   | Melrose Park, Ill.    |
| 918. D'AMORE Nick   | Melrose Park, Ill.    |
| 919. D'AMORE Teresa   | Riverside, Ill.       |
| 920. D'AMORE - SABIA Anna   | La Mesa, Calif.       |
| 921. D'ANZA Salvatore   | Melrose Park, Ill.    |
| 922. DE GEORGE Prof. Eugene   | Chicago, Ill.         |
| 923. DE LUCA Dott. Alfonso  | Chicago, Ill.         |
| 924. DE LUCCA Peter   | Chicago, Ill.         |
| 925. DE LUCCA Teresa  | Chicago, Ill.         |
| 926. DE VITA Rev. Salvatore   | Melrose Park, Ill.    |
| 927. DI MAIO Rev. Vincenzo O. P.  | Oakland, Calif.       |
| 928. DI MONTI Ciro  | New York, N. Y.       |
| 929. DI NARDO Carlo   | Brooklyn, N. Y.       |
| 930. DI NARDO Maria   | Brooklyn, N. Y.       |
| 931. DI NARDO Rev. Salvatore O. P.  | Pittsburg, Calif.     |
| 932. DIOTALLEVI Meno  | Chicago, Ill.         |
| 933. DONANZAN Rev. Luigi  | Chicago, Ill.         |
| 934. D'URSO Rev. Giacinto O. P.   | Oakland, Calif.       |
| 935. EDUARD Gerard  | Los Angeles, Calif.   |
| 936. FALBO Filomena   | Pittsburg, Calif.     |
| 937. FALBO Fortunato  | Pittsburg, Calif.     |
| 938. FERRANTE Rosa  | Chicago, Ill.         |
| 939. FERRANTE Salvatore   | Chicago, Ill.         |
| 940. FONGARO Rev. Lino  | Melrose Park, Ill.    |
| 941. FONTANA Rev. Vitaliano   | Oakland, Calif.       |
| 942. FRANCONI Nicola  | Chicago, Ill.         |
| 943. FULTON Rev. Joseph, Provinciale dei Domeni-<br>cani della Provincia «SS. Nome di Gesù» | San Francisco, Calif. |

944. GALL Mary  
 945. GARBIN Rev. Angelo  
 946. GIARDINI Cai  
 947. GIARDINI Josephine  
 948. GIOVANNINI Fred  
 949. GLOZZ Otto  
 950. GRIPPO Flora  
 951. HALLIGAN Rev. Nick O. P.  
 952. HARABURDA Sedai  
 953. HARABURDA Stenly  
 954. HOWARD Charles  
 955. HOWARD Lina  
 956. HOWARD - ZEDNEK Annabella  
 957. HUGHES Rev. Eduard O. P.  
 958. HYBIAK Florence  
 959. JACOBELLIS Prof. Michele  
 960. KNAPP Agnita  
 961. KNAPP Walter  
 962. KUSCH Mary  
 963. LA GIGLIA Sr. Janet  
 964. LA GIGLIA Mary  
 965. LA GIGLIA Salvatore  
 966. LANGAN Rev. Charles  
 967. LONCARICH Caterina  
 968. MARR Rev. Edmond O. P., Provinciale dei Domenicani della Provincia di «S. Alberto»  
 969. MARRIN Rev. William O. P., Provinciale dei Domenicani della Provincia di «S. Giuseppe»  
 970. MASCOLINO Dolores  
 971. MASCOLINO Maria  
 972. MASCOLINO Harry  
 973. MATTEI Louis  
 974. MENOLASCINO Maddalena  
 975. MENOLASCINO Nick  
 976. MENOLASCINO Tony  
 977. MERSKIN Thomas  
 978. MORETTI Carmela  
 979. MORETTI Giovanni  
 980. MORETTI Lidia  
 981. MORETTI Maria  
 982. MORETTI Michelina  
 983. PARENTI Ann  
 984. PARENTI Dominic  
 985. PIERNI Rev. Armando, Provinciale degli Scalabriani  
 986. PERDICONE Ecc. Rev.ma Mons. Giuseppe, Vescovo Ausiliare  
 987. PERRINO Mary
- Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Washington, D. C.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Indianapolis, Ind.  
 Indianapolis, Ind.  
 Westchester, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Melvindale, Mich.  
 Westchester, Ill.  
 Westchester, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 East Moline, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Westchester, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 New York, N. Y.  
 Poughkeepsie, N. Y.  
 Poughkeepsie, N. Y.  
 Poughkeepsie, N. Y.  
 Cicero, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Melrose Park, Ill.  
 Bronx, N. Y.  
 Chicago, Ill.



988. PERRINO - SANTORO Kery  
 989. PERRINO Franck  
 990. PERRINO Rosa  
 992. PERRINO Vito  
 993. POPE Ann  
 993. PERRINO Vito  
 994. QUARANTA Lucy  
 995. QUARANTA Tony  
 996. RIZZO Isabel  
 997. ROBERTSON Emert  
 998. SALVETTI Giulia  
 999. SALVETTI Luigi  
 1000. SCARDEKIA Ida  
 1001. SCARDEKIA Mike  
 1002. SCUDERI Fausto  
 1003. SIGNORILE Benedetto  
 1004. SIGNORILE Maria  
 1005. SIGNORILE Paolina  
 1006. SIGNORILE Vito  
 1007. SPARKS Rev. Timoteo O. P.  
 1008. SPATUZZA Benys  
 1009. STILLO Mary  
 1010. STILLO Rose  
 1011. TABET Caesar  
 1012. TABET Patricia  
 1013. TEODORI Domenico  
 1014. TEODORI Filomena  
 1015. TEODORI Ida  
 1016. TERRANO Angelo  
 1017. TESSARO Rev. Peter  
 1018. TOS Rev. Aldo  
 1019. TRAMONTANO Rita  
 1020. VECCHI Teresa  
 1021. VETERE Carmela  
 1022. VETRANO Angelina  
 1023. VETRANO John  
 1024. VITTI Maria  
 1025. VUOSO Ciro  
 1026. VUOSO Maria  
 1027. WEIS Rosalie  
 1028. WEIS William  
 1029. WEISHAUPT Angela  
 1030. WEISHAUPT Dolores  
 1031. WEISHAUPT Ernest  
 1032. ZARLENGA Rev. Angelico O. P.  
 1003. ZARLENGA Rev. Vincenzo O. P.  
 1034. ZULIAN Rev. Aldo O. P.
- Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Franklin Park, Ill.  
 Franklin Park, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Pittsburg, Calif.  
 Pittsburg, Calif.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Washington, D. C.  
 River Forest, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Melrose Park, Ill.  
 Melrose Park, Ill.  
 Melrose Park, Ill.  
 Melrose Park, Ill.  
 Melrose Park, Ill.  
 Melrose Park, Ill.  
 Poughkeepsie, Ill.  
 Brooklyn, N. Y.  
 Pittsburg, Calif.  
 Cicero, Ill.  
 Pittsburg, Ill.  
 Pittsburg, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Brooklyn, Ill.  
 Brooklyn, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Chicago, Ill.  
 Westchester, Ill.  
 Bellwood, Ill.  
 Westchester, Ill.  
 Oak Park, Ill.  
 River Forest, Ill.  
 Astoria, N. Y.

## ALTRI PAESI

1035. CAFAGNA Domenica	Canadà - Toronto, Ont.
1036. CAFAGNA Domenico	Canadà - Toronto, Ont.
1037. CAFAGNA Eugenio	Canadà - Toronto, Ont.
1038. CAFAGNA Stella	Canadà - Toronto, Ont.
1039. CAMASTRA Lina	Canadà - Toronto, Ont.
1040. CAMASTRA Rocco	Canadà - Toronto, Ont.
1049. MAILLOUX Rev. Natale O. P.	Canadà - Montreal, P. L.
1042. MOLINARI Maria Angela	Canadà - Blenheim, Ont.
1043. MOENEY - ARCHEVECHE Rev. Theodore	Canadà - Montreal, Ont.
1044. PARE' Rev. Gerad O. P.	Canadà - Montreal, Ont.
1045. RONDEAU Rev. Tommaso Maria O. P., Provin- ciale dei Domenicani della Prov. Canadese	Canadà - Montreal, Ont.
1046. SDINO Rev. Innocenzo O. P.	Canadà - Montreal, Ont.
1047. VESSIO Dolly	Canadà - Toronto, Ont.
1048. VESSIO Joe	Canadà - Toronto, Ont.
1049. FASSARDI Dott. Eugenio	Messico - Tacubaya, D.F.
1050. CARRANZA Rev. Domingo O. P.	Argentina - Cordoba
1051. FARRELLY Rev. Bernardo	Argentina - Buenos Aires
1052. MORENO Prof. Alberto	Argentina - Buenos Aires
1053. TERAN Dott. Sisto	Argentina - Tucuman
1054. VIEYRA Rev. Alberto O. P.	Argentina - Cordoba
1055. PENSO Ecc. Rev.ma Mons. Candido O. P., Vescovo	Brasile - Goyaz.
1056. RIBEIRO Ecc. Rev.ma Mons. Abel Carmelo, Vescovo	Brasile - Goiana.
1057. SALES Rev. Francesco	Brasile - Pernambuco Ref.
1058. SAMPAIO PINTO Maria Lucia	Brasile - Sao Paulo.
1059. GONZALEZ Rev. Pio, Provinciale	Perù - Lima.
1060. GOBBI Torquato	Uruguay - Montevideo.

## S A P I E N Z A

RIVISTA DI FILOSOFIA E DI TEOLOGIA

## CONDIZIONI DI ABBONAMENTO PER IL 1958

Italia: Ordinario L. 1.500 - Sostenitore L. 2.000

Esteri: ordinario L. 2.000

C. C. Postale 1/16343 intestato a « RIVISTA SAPIENZA » Via Torino, 153

R O M A

Supplemento al fasc. 2 di « Sapienza » 30 Giugno 1958

Direttore Responsabile: P. Benedetto D'Amore O. P.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO AGNESOTTI - VITERBO







# Sapienza

Rivista di Filosofia e di Teologia



Gennaio - Febbraio

Anno 11°

1958

Num. 1

Gruppo IV - Periodico bimestrale - Spedizione in abbonamento postale.

Roma = Via Torino n. 153



# S A P I E N Z A

RIVISTA DI FILOSOFIA E DI TEOLOGIA

DIRETTA DAI DOMENICANI D'ITALIA

ANNO XI

1958

NUMERO 1

---

## SOMMARIO

### ARTICOLI

- CIUFFO N., O. P.: *L'intercessione universale di Maria Santissima* . . . . . pag. 5
- SOLERI G.: *Orizzonte della metafisica aristotelica - I.* . . . » 29
- RIVETTI BARBÒ F.: *Il neorazionalismo di L. Geymonat* . . . » 61

### NOTE CRITICHE

- NARCISO I., O. P.: *Arte e poesia nel pensiero di J. Maritain* . . . . . pag. 80
- D'AMORE B., O. P.: *La scienza e la filosofia di oggi dinanzi al problema di Dio* . . . . . » 89
- D'AMORE B., O. P.: « *Il problema psicologico nel pensiero contemporaneo* » in una *Settimana di studio all'Università di Bari* . . . . . » 94
- PASSERI PIGNONI V.: *Il quarto Convegno degli Scrittori Cattolici Italiani al Terminillo* . . . . . » 98

### RECENSIONI

- R. ORECCHIA: *La legge ingiusta e altri saggi*, p. 101 (B. Brunello); N. MATTEINI: *Il più antico oppositore di Dante: Guido Vernani da Rimini*, p. 102 (B. Brunello); J. MARITAIN: *Alla ricerca di Dio*, p. 105 (V. Passeri Pignoni).

Libri pervenuti alla Redazione . . . . . pag. 108



# S A P I E N Z A

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Via Torino, 153 — Roma — Telefono 474.711

## COLLEGIO DI REDAZIONE

Direttore responsabile: P. DOTT. BENEDETTO D'AMORE  
Redattori : P. R. CAI, P. M. S. DE ANDREA,  
P. M. U. DEGL'INNOCENTI, P. DOTT. PIZZORNI.  
Segretario amministrativo : P. B. SCAMMACCA.

## ABBONAMENTO PER IL 1958

Italia : Ordinario L. 1500 - Sostenitore L. 2000  
Esteri: Ordinario L. 2000

C/C. Postale 1/16343 intestato a:  
Rivista « Sapienza » - Via Torino, 153 - Roma

Inviare articoli, corrispondenza, libri da recensire,  
riviste in cambio, abbonamenti al seguente indirizzo:  
*Redazione « Sapienza » - Via Torino, 153 - Roma.*

# BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni                      Fondata nel 1896  
Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO

CAPITALE INTERAMENTE VERSATO	L. 1.500.000.000
RISERVA ORDINARIA	L. .675.000.000

## **BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA**

ABBIATEGRASSO - ALESSANDRIA - BERGAMO - BESANA - CASTEGGIO - COMO  
CONCOREZZO - ERBA - FINO MORNASCO - LECCO - LUINO - MARGHERA  
MONZA - PAVIA - PIACENZA - SEREGNO - SEVESO - VARESE - VIGEVANO

**BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI**  
E AUTORIZZATA A COMPIERE LE OPERAZIONI SU TITOLI DI DEBITO PUBBLICO  
Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'Esercizio

Rilascio benessere per l'Importazione e l'Esportazione

